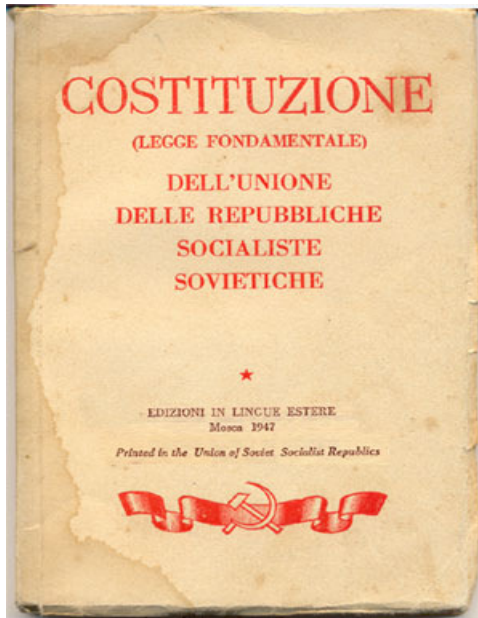


Associazione Stalin
Strumenti n. 10

La Costituzione sovietica del 1936

Una tappa essenziale per consolidare il socialismo



**Il rapporto di Stalin
sul progetto di Costituzione dell'URSS**

Il testo della Costituzione

LA COSTITUZIONE SOVIETICA DEL 1936

Una tappa essenziale per consolidare il socialismo

L'elaborazione e l'approvazione della nuova Costituzione dell'URSS viene normalmente ignorata dagli anticomunisti e dai critici feroci del socialismo reale. Al contrario, essa rappresenta, al pari dei risultati dei piani quinquennali, della trasformazione socialista delle campagne e successivamente della vittoria sul nazismo, un punto cardine della storia dell'URSS.

Da che cosa nasceva la necessità di definire una nuova Costituzione? Nel 1936 la situazione in URSS era cambiata radicalmente. Con l'industrializzazione del paese negli anni che vanno dal 1913 al 1938 la produzione industriale era aumentata del 908%. Il reddito nazionale era passato da 35 miliardi di rubli nel 1930 a 50 miliardi di rubli nel 1935. Dal 1927 al 1937 vennero costruite 350 nuove città, la nuova classe operaia passò da 10 milioni 350.000 nel 27 ai 26 milioni del 1936. Nel frattempo era stata affrontata in modo decisivo la battaglia per la collettivizzazione dell'agricoltura e per l'eliminazione dei *kulak* come classe.

Il consolidamento del socialismo richiedeva di ridefinire il funzionamento del sistema, ma - come Stalin precisa il 25 novembre del 1936 nel rapporto sul progetto di Costituzione - non si trattava di farne un programma per il futuro, ma di stabilire nel presente compiti e natura dello stato sovietico.

Nella relazione al Congresso dei Soviet, che qui riportiamo assieme al testo della nuova Costituzione, Stalin precisa chiaramente gli obiettivi che essa si propone, sia rispetto all'allargamento delle basi democratiche del sistema sovietico sia rispetto alla definizione delle basi economico-sociali della società socialista.

La Costituzione del 1936 è quindi la esaltazione istituzionale del programma che il partito bolscevico aveva realizzato, sotto la guida di Stalin, dal 1924 al 1936.

I risultati raggiunti sarebbero però stati messi a dura prova subito dopo la sua approvazione. Difatti, anche se Bucharin aveva fatto parte della commissione che aveva elaborato il testo della Costituzione, lo scontro tra la linea vincente di Stalin e l'opposizione che a questa linea si andava

acuendo porterà ai grandi processi e quindi alla riapertura di un conflitto che dava il senso di una situazione non stabilizzata. Inoltre l'approssimarsi della guerra sconvolgeva tutto il quadro su cui erano fondate le previsioni di sviluppo del socialismo.

Nonostante ciò, la realtà fotografata dalla nuova Costituzione è quella che ha permesso, nonostante l'aggressione nazista e gli sconvolgimenti che questa ha comportato, di superare prove difficilissime. In questo senso la nuova carta costituzionale è una valida sintesi di ciò che è stato il socialismo reale nell'URSS.

Indice

Stalin, Rapporto sul Progetto di Costituzione dell'URSS	p. 4
La formazione della Commissione della Costituzione e i suoi compiti	p. 4
Cambiamenti sopravvenuti nella vita dell'URSS nel periodo 1924-1936	p. 5
Particolarità essenziali del progetto di Costituzione	p.11
La critica borghese del progetto di Costituzione	p.16
Emendamenti e aggiunte al progetto di Costituzione	p.22
Importanza della nuova Costituzione dell'URSS	p.31
Costituzione dell'URSS approvata il 5 dicembre 1936	p. 33
Ordinamento sociale	p. 33
Ordinamento statale	p. 35
Organi superiori del potere statale dell'URSS	p. 38
Organi superiori del potere statale delle repubbliche federate	p. 42
Organi dell'amministrazione statale dell'URSS	p. 43
Organi dell'amministrazione statale delle repubbliche federate	p. 47
Organi superiori del potere statale delle repubbliche autonome	p.49
Organi locali del potere statale	p. 49
Tribunali e Procura	p. 50
Diritti ed obblighi fondamentali dei cittadini	p. 52
Sistema elettorale	p. 55
Stemma, bandiera, capitale	p. 56
Procedura per la modificazione della Costituzione	p. 57

FONTI

Il testo di **Stalin** è tratto da *Questioni del Leninismo*, Edizioni in lingue estere, Mosca 1946. Il testo della **Costituzione**, rimasta in vigore fino al 1977, è tratto da P. Biscaretti di Ruffia - G. Crespi Reghizzi, *La Costituzione sovietica del 1977*, Giuffrè, Milano, 1990, pp. 460 ss.

SUL PROGETTO DI
COSTITUZIONE DELL'U.R.S.S.
RAPPORTO ALL'VIII CONGRESSO (STRAORDINARIO)
DEI SOVIET DELL'U.R.S.S.
25 Novembre 1936

I
LA FORMAZIONE DELLA COMMISSIONE
DELLA COSTITUZIONE E I SUOI COMPITI

Compagni!

La Commissione della Costituzione, che ha redatto il progetto che viene sottoposto all'esame del Congresso attuale, è stata costituita, com'è noto, in seguito a speciale decisione del VII Congresso dei Soviet dell'U.R.S.S. Questa decisione fu presa il 6 febbraio 1935. Essa dice:

«1. Apportare alla Costituzione dell'U.R.S.S. delle modifiche, allo scopo:

a.) di rendere ancora più democratico il sistema elettorale, sostituendo alle elezioni a suffragio non completamente eguale elezioni a suffragio eguale, alle elezioni a molti gradi elezioni dirette, allo scrutinio pubblico lo scrutinio segreto;

b) di precisare la base economica e sociale della Costituzione, per adeguare la Costituzione all'attuale rapporto tra le forze di classe nell'U.R.S.S. (creazione della nuova industria socialista, disfatta dei kulak, vittoria del sistema dei colcos, affermarsi della proprietà socialista come base della società sovietica, ecc.).

2. Proporre al Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. di nominare una Commissione della Costituzione, incaricata di elaborare un testo emendato di Costituzione sulle basi indicate nell'articolo primo e di sottoporlo all'approvazione della sessione del Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S.

3. Procedere alle prossime elezioni ordinarie degli organi del potere sovietico dell'U.R.S.S. sulla base del nuovo sistema elettorale».

Ciò venne deciso il 6 febbraio 1935. Il giorno dopo approvata questa decisione, cioè il 7 febbraio 1935, si riunì la prima sessione del Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. e, in conformità colla decisione del VII Congresso dei Soviet dell'U.R.S.S., formò una Commissione della Costituzione composta di 31 membri. La sessione incaricò la Commissione della Costituzione di elaborare un progetto emendato di Costituzione dell'U.R.S.S.

Questi sono i motivi ufficiali e le direttive dell'organo supremo dell'U.R.S.S., che dovevano servir di base al lavoro della Commissione della Costituzione.

In tal modo, la Commissione della Costituzione doveva apportare delle modifiche alla Costituzione attualmente in vigore, approvata nel 1924, e nel far questo doveva tener conto degli spostamenti verso il socialismo che si sono compiuti nella vita dell'U.R.S.S. dal 1924 ad oggi.

II

CAMBIAMENTI SOPRAVVENUTI NELLA VITA DELL'U.R.S.S. NEL PERIODO 1924-1936

Quali sono i cambiamenti sopravvenuti nella vita dell'U.R.S.S. Nel periodo 1924-1936 e che la Commissione della Costituzione doveva rispecchiare nel suo progetto di Costituzione?

Qual'è la sostanza di questi cambiamenti?

Qual'era la situazione nel 1924?

Si era allora nel primo periodo della Nep, nel periodo in cui il potere sovietico, mentre sviluppava il socialismo in tutti i modi, consentiva tuttavia una certa ripresa del capitalismo, e contava, nel corso della competizione fra i due sistemi economici, capitalista e socialista, di organizzare il sopravvento del sistema socialista su quello capitalista. Il compito consisteva allora nel rafforzare, nel corso di questa competizione, le posizioni del socialismo, nel riuscire a liquidare gli elementi capitalistici e condurre a termine la vittoria del sistema socialista, come sistema fondamentale dell'economia nazionale.

La nostra industria offriva allora un quadro poco invidiabile, specialmente l'industria pesante. È vero, essa si veniva restaurando a poco a poco, ma era ancora ben lontana dall'aver portato la sua produzione al livello di prima della guerra. Essa si basava su una tecnica vecchia, arretrata e povera. Naturalmente, essa si sviluppava verso il socialismo. Il peso specifico del settore socialista nella nostra industria costituiva allora circa l'80%. Ma il settore capitalista occupava purtuttavia non meno del 20 % dell'industria.

La nostra agricoltura offriva un quadro ancor più sgradevole. È vero, la classe dei grandi proprietari fondiari era già stata liquidata, ma d'altra

parte la classe dei capitalisti agricoli, la classe dei kulak, rappresentava ancora una forza abbastanza notevole. Nel complesso, l'agricoltura era allora come un immenso oceano di piccole aziende contadine individuali, con la loro tecnica arretrata, medioevale. In questo oceano, come singoli punti e isolotti, emergevano i colcos e i sovcos, i quali, per dire il vero, non avevano ancora un'importanza più o meno seria nella nostra economia nazionale. I colcos e i sovcos erano deboli, mentre il kulak era ancora forte. Noi non parlavamo allora di liquidazione, ma soltanto di limitazione della classe dei kulak.

Lo stesso bisogna dire per quanto riguarda il commercio all'interno del paese. Il settore socialista nel commercio costituiva appena il 50-60%, non di più, e tutto il resto era occupato dai mercanti, dagli speculatori e da altri elementi privati.

Questo era il quadro della nostra economia nel 1924.

Qual'è la situazione adesso, nel 1936?

Se allora eravamo nel primo periodo della Nep, all'inizio della Nep, nel periodo di una certa ripresa del capitalismo, adesso ci troviamo nell'ultimo periodo della Nep, alla fine della Nep, nel periodo della completa liquidazione del capitalismo in tutte le sfere dell'economia nazionale.

Così, per esempio, la nostra industria si è sviluppata, in questo periodo, fino a diventare una forza gigantesca. Adesso non si può più chiamarla debole e tecnicamente male attrezzata. Al contrario, essa si basa oggi su una tecnica nuova, ricca, moderna, con un'industria pesante fortemente sviluppata e un'industria di costruzioni meccaniche ancor più sviluppata. Ma la cosa più importante è che il capitalismo è stato completamente cacciato dalla nostra industria, e la forma socialista di produzione costituisce attualmente il sistema che domina incontrastato nel campo industriale. Nè si può considerare un'inezia il fatto che la nostra industria socialista attuale, per quanto riguarda il volume della produzione, sorpassa più di sette volte l'industria di prima della guerra.

Nell'agricoltura, invece d'un oceano di piccole aziende contadine individuali, con la loro tecnica debole e una forte posizione dei kulak, possediamo oggi un sistema di colcos e di sovcos che abbraccia tutto il paese, ed è la produzione meccanizzata più grande del mondo, armata di mezzi tecnici moderni. A tutti è noto che nell'agricoltura la classe dei kulak è stata liquidata e il settore delle piccole aziende contadine individuali, con la loro tecnica arretrata, medioevale, occupa oggi un

posto insignificante; il suo peso specifico nell'economia agricola, per quanto riguarda l'estensione delle aree seminate, non supera il 2-3%. Nè si può passare sotto silenzio il fatto che i colcos hanno attualmente a loro disposizione 316 mila trattrici con una potenza di 5 milioni e 700 mila cavalli e che, insieme coi sovcos, essi posseggono più di 400 mila trattrici con una potenza di 7 milioni e 580 mila cavalli.

Per quanto riguarda il commercio all'interno del paese, i mercanti e gli speculatori sono stati completamente cacciati da questo campo. Tutto il commercio si trova oggi nelle mani dello Stato, della cooperazione e dei colcos. È sorto e si è sviluppato un nuovo commercio, il commercio sovietico, commercio senza speculatori, commercio senza capitalisti.

In tal modo, la vittoria completa del sistema socialista in tutte le sfere dell'economia nazionale è ormai un fatto. Ma che significa questo?

Questo significa che lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo è stato soppresso, liquidato, e la proprietà socialista degli strumenti e mezzi di produzione si è affermata come base incrollabile della nostra società sovietica.

Come risultato di tutti questi cambiamenti sopravvenuti nell'economia nazionale dell'U.R.S.S., esiste oggi un'economia nuova, socialista, che non conosce crisi e disoccupazione, che non conosce la miseria e la rovina, e offre ai cittadini tutte le possibilità di una vita agiata e civile.

Questi sono, in generale, i cambiamenti sopravvenuti nella nostra economia nel periodo 1924-1936.

In rapporto con questi cambiamenti sopravvenuti nell'economia dell'U.R.S.S., si è modificata anche la *struttura di classe* della nostra società.

La classe dei grandi proprietari fondiari, com'è noto, era già stata liquidata come risultato della vittoriosa fine della guerra civile. Per quanto riguarda le altre classi sfruttatrici, esse hanno condiviso la sorte della classe dei grandi proprietari fondiari. È scomparsa la classe dei capitalisti nell'industria. È scomparsa la classe dei kulak nell'agricoltura. Nel commercio sono scomparsi i mercanti e gli speculatori. Tutte le classi sfruttatrici, in tal modo, sono state liquidate.

È rimasta la classe operaia.

È rimasta la classe dei contadini.

Sono rimasti gli intellettuali.

Ma sarebbe errato pensare che questi gruppi sociali non abbiano

subìto in questo periodo nessun cambiamento, che essi siano restati gli stessi, quali erano, diciamo, all'epoca del capitalismo.

Si prenda, ad esempio, la classe operaia dell'U.R.S.S. Essa viene spesso chiamata, secondo la vecchia abitudine, proletariato. Ma che cos'è il proletariato? Il proletariato è una classe che è priva degli strumenti e dei mezzi di produzione, in un sistema economico in cui gli strumenti e i mezzi di produzione appartengono ai capitalisti e la classe dei capitalisti sfrutta il proletariato. Il proletariato è la classe che viene sfruttata dai capitalisti. Ma da noi la classe dei capitalisti, com'è noto, è già stata liquidata, gli strumenti e i mezzi di produzione sono stati tolti ai capitalisti e passati allo Stato, forza dirigente del quale è la classe operaia. Quindi, non vi è più una classe di capitalisti che possa sfruttare la classe operaia. Quindi, la nostra classe operaia non solo non è priva degli strumenti e dei mezzi di produzione, ma al contrario, li possiede in comune con tutto il popolo. E poiché li possiede, e la classe dei capitalisti è stata liquidata, è esclusa qualsiasi possibilità di sfruttamento della classe operaia. È possibile, dopo questo, chiamare la nostra classe operaia "proletariato"? È chiaro che no. Marx diceva: per liberare sè stesso il proletariato deve distruggere la classe dei capitalisti, togliere ai capitalisti gli strumenti e i mezzi di produzione, e sopprimere le condizioni di produzione che generano il proletariato. Si può dire che la classe operaia dell'U.R.S.S. abbia già realizzato queste condizioni della sua liberazione? Senza dubbio, lo si può e lo si deve dire. Ma che significa ciò? Ciò significa che il proletariato dell'U.R.S.S. si è trasformato in una classe completamente nuova, nella classe operaia dell'U.R.S.S., che ha distrutto il sistema economico capitalista, ha instaurato la proprietà socialista degli strumenti e dei mezzi di produzione e dirige la società sovietica sulla via del comunismo.

Come vedete, la classe operaia dell'U.R.S.S. è una classe operaia completamente nuova, liberata dallo sfruttamento, una classe operaia di cui la storia dell'umanità non ha ancora conosciuto l'eguale.

Passiamo alla questione dei contadini. Si ha l'abitudine di dire che i contadini sono una classe di piccoli produttori, i membri della quale, atomizzati, dispersi sul territorio di tutto il paese, si rinserrano, ognuno per conto proprio, nelle loro piccole aziende, colla loro tecnica arretrata; sono gli schiavi della proprietà privata e vengono sfruttati impunemente dai grandi proprietari fondiari, dai kulak, dai mercanti, dagli speculatori, dagli usurai, ecc. Ed effettivamente, i contadini dei paesi capitalistici, se

si considera la loro massa fondamentale, sono veramente una classe così. Si può dire che i nostri contadini d'oggi, i contadini sovietici, siano simili, nella loro massa, a questi contadini? No, non lo si può dire. Contadini così da noi non ce ne sono più. I nostri contadini sovietici sono dei contadini completamente nuovi. Da noi non vi sono più grandi proprietari fondiari e kulak, mercanti e usurai, che possano sfruttare i contadini. Quindi, i nostri contadini sono contadini liberati dallo sfruttamento. Inoltre, i nostri contadini sovietici, nella loro schiacciante maggioranza, sono dei contadini colcosiani, cioè basano il loro lavoro e il loro avere non sul lavoro individuale e su una tecnica arretrata, ma sul lavoro collettivo e su una tecnica moderna. Infine, base dell'economia dei nostri contadini non è la proprietà privata, ma è la proprietà collettiva, sviluppatasi sulla base del lavoro collettivo.

Come vedete, i contadini sovietici sono dei contadini completamente nuovi, di cui la storia dell'umanità non ha ancora conosciuto gli eguali.

Passiamo, infine, alla questione degli intellettuali, dei tecnici e degl'ingegneri, dei lavoratori del fronte culturale, degl'impiegati in generale, ecc. Essi pure hanno subito dei grandi cambiamenti nel periodo trascorso. Non sono già più i vecchi intellettuali incarogniti, che cercavano di porsi al di sopra delle classi, mentre in realtà servivano, nella loro massa, i grandi proprietari fondiari e i capitalisti. I nostri intellettuali sovietici sono degli intellettuali completamente nuovi, legati con tutte le fibre alla classe operaia e ai contadini. È cambiata, in primo luogo, la composizione degl'intellettuali. Gli elementi provenienti dalla nobiltà e dalla borghesia sono una piccola percentuale dei nostri intellettuali sovietici. L'80-90% degl'intellettuali sovietici è composto di elementi provenienti dalla classe operaia, dai contadini e da altre categorie di lavoratori. È cambiato, infine, il carattere stesso dell'attività degl'intellettuali. Prima essi dovevano servire le classi ricche, perchè non avevano altra via d'uscita. Adesso devono servire il popolo, poiché non vi sono più classi sfruttatrici. E, precisamente per questo, essi sono oggi membri a parità di diritti della società sovietica, dove, insieme cogli operai e coi contadini, all'unisono con essi, costruiscono la nuova società socialista senza classi.

Come vedete, si tratta di intellettuali completamente nuovi, di lavoratori intellettuali di cui non troverete gli eguali in nessun paese della terra.

Questi sono i cambiamenti sopravvenuti, nel periodo trascorso, nella

struttura di classe della società sovietica.

Che cosa dicono questi cambiamenti?

Essi dicono, in primo luogo, che le frontiere tra la classe operaia e i contadini, così come tra queste classi e gli intellettuali, vanno scomparendo, e scompare il vecchio esclusivismo di classe. Ciò significa che la distanza tra questi gruppi sociali diminuisce sempre più.

Essi dicono, in secondo luogo, che le contraddizioni economiche tra questi gruppi sociali si eliminano, vanno scomparendo.

Essi dicono, infine, che si eliminano e vanno scomparendo anche le contraddizioni politiche tra di essi.

Ecco quali sono i cambiamenti sopravvenuti nella *struttura di classe* dell'U.R.S.S.

Il quadro dei cambiamenti sopravvenuti nella vita sociale dell'U.R.S.S. non sarebbe completo se non si dicessero alcune parole dei cambiamenti sopravvenuti anche in un altro campo. Mi riferisco al campo dei rapporti tra le *nazioni* dell'U.R.S.S. Dell'Unione Sovietica fanno parte, com'è noto, circa sessanta nazioni, gruppi nazionali e nazionalità. Lo Stato sovietico è uno Stato plurinazionale. Si capisce che la questione dei rapporti tra i popoli dell'U.R.S.S. non può non avere per noi un'importanza di prim'ordine.

L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche si è costituita, com'è noto, nel 1922, al primo Congresso dei Soviet dell'U.R.S.S. Essa si è costituita sulla base dei principi dell'eguaglianza e della libera adesione dei popoli dell'U.R.S.S. La Costituzione attualmente in vigore, approvata nel 1924, è la prima Costituzione dell'U.R.S.S. In quel periodo i rapporti tra i popoli non erano ancora stabiliti come si deve, i residui di sfiducia verso i grandi russi non erano ancora scomparsi, delle forze centrifughe continuavano ancora ad essere attive. Bisognava stabilire, in queste condizioni, una collaborazione fraterna di popoli, sulla base d'un reciproco aiuto economico, politico e militare, unendoli in un solo Stato federale plurinazionale. Il potere sovietico non poteva non vedere le difficoltà di quest'opera. Esso aveva davanti a sé le esperienze infelici degli Stati plurinazionali nei paesi borghesi. Aveva davanti a sé l'esperienza fallita della vecchia Austria-Ungheria. E tuttavia decise di fare l'esperienza di creare uno Stato plurinazionale, perchè sapeva che uno Stato plurinazionale, sorto sulla base del socialismo, doveva trionfare di ogni genere di prove.

Da allora sono passati 14 anni. Periodo sufficiente per verificare

l'esperienza. Ebbene? Il periodo trascorso ha dimostrato in modo indiscutibile che l'esperienza della creazione d'uno Stato plurinazionale, costituito sulla base del socialismo, è completamente riuscita. Questa è una vittoria indiscutibile della politica nazionale leninista.

Come spiegare questa vittoria?

L'assenza di classi sfruttatrici, principali organizzatrici delle risse tra le diverse nazionalità; l'assenza dello sfruttamento, il quale alimenta la diffidenza reciproca e attizza le passioni nazionali; la presenza al potere della classe operaia, nemica di ogni asservimento e campione fedele dell'idea dell'internazionalismo; la realizzazione pratica di un aiuto reciproco tra i popoli in tutti i campi della vita economica e sociale; infine, il fiorire della cultura nazionale dei popoli dell'U.R.S.S., cultura che è nazionale nella forma, socialista nel contenuto, — tutti questi e altri fattori simili hanno fatto sì che è cambiato radicalmente l'aspetto dei popoli dell'U.R.S.S., è scomparso in essi il senso di diffidenza reciproca, si è sviluppato un sentimento di reciproca amicizia e, in questo modo, si è stabilita una vera collaborazione fraterna di popoli nel sistema d'un unico Stato federale.

Come risultato, abbiamo adesso uno Stato socialista plurinazionale, perfettamente costituito e che ha superato tutte le prove, uno Stato la solidità del quale potrebbe essere invidiata da qualsiasi Stato basato su di una sola nazione, di qualsiasi parte del mondo.

Tali sono i cambiamenti sopravvenuti, nel periodo trascorso, nel campo dei *rapporti tra le nazioni* dell'U.R.S.S.

Tale è il bilancio generale dei cambiamenti sopravvenuti nella vita economica, politica e sociale dell'U.R.S.S. nel periodo 1924-1936.

III **PARTICOLARITÀ ESSENZIALI** **DEL PROGETTO DI COSTITUZIONE**

Quale riflesso hanno trovato nel progetto della nuova Costituzione tutti questi cambiamenti sopravvenuti nella vita dell'U.R.S.S.?

In altre parole: quali sono le particolarità essenziali del progetto di Costituzione che viene sottoposto all'esame del Congresso attuale?

La Commissione della Costituzione era stata incaricata di apportare dei cambiamenti al testo della Costituzione del 1924. Dai lavori della

Commissione della Costituzione è uscito un nuovo testo di Costituzione, il progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S. Elaborando il progetto della nuova Costituzione, la Commissione della Costituzione è partita dalla premessa che la Costituzione non deve essere confusa con un programma. Ciò vuol dire che tra un programma e la Costituzione vi è una differenza sostanziale. Mentre il programma parla di ciò che non esiste ancora, che deve ancora essere ottenuto e conquistato nell'avvenire, la Costituzione, al contrario, deve parlare di ciò che esiste già, che è già stato ottenuto e conquistato, adesso, nel momento presente. Il programma riguarda soprattutto l'avvenire, la Costituzione riguarda il presente.

Due esempi per chiarire la cosa.

La nostra società sovietica è già arrivata a realizzare, nell'essenziale, il socialismo, ha creato il regime socialista, cioè ha realizzato quello che i marxisti chiamano, con altre parole, la prima fase o fase inferiore del comunismo. Vuol dire che da noi è già realizzata, nell'essenziale, la prima fase del comunismo, il socialismo. Principio fondamentale di questa fase del comunismo è, com'è noto, la formula: «Da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro». Deve la nostra Costituzione esprimere questo fatto, il fatto della conquista del socialismo? Deve essa essere basata su questa conquista? Assolutamente, lo deve. Lo deve, perchè il socialismo è per l'U.R.S.S. una cosa già ottenuta e conquistata.

Ma la società sovietica non è ancora arrivata a realizzare la fase più alta del comunismo, in cui il principio dominante sarà la formula: «Da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni», benché essa si proponga di giungere, nell'avvenire, a realizzare la fase più alta del comunismo. Può la nostra Costituzione esser basata sulla fase più alta del comunismo, che non esiste ancora, che deve ancora essere conquistata? No, non lo può, perchè la fase più alta del comunismo è per l'U.R.S.S. una cosa non ancora realizzata, e che dovrà essere realizzata nel futuro. Non lo può, se essa non vuole trasformarsi in un programma o in una dichiarazione sulle conquiste future.

Questi sono i limiti della nostra Costituzione nel momento storico presente.

In tal modo, il progetto della nuova Costituzione costituisce un bilancio della via percorsa, un bilancio delle conquiste già ottenute. Esso è, perciò, la registrazione e la sanzione legislativa di quello che è già stato effettivamente ottenuto e conquistato.

In questo consiste la prima particolarità del progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S.

Proseguiamo. Le Costituzioni dei paesi borghesi partono di solito dalla convinzione dell'incrollabilità del regime capitalista. La base essenziale di queste Costituzioni è data dai principii del capitalismo, dai suoi capisaldi fondamentali: proprietà privata della terra, delle foreste, delle fabbriche, delle officine e degli altri strumenti e mezzi di produzione; sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ed esistenza di sfruttatori e di sfruttati; mancanza di sicurezza del domani per la maggioranza lavoratrice a un estremo della società, e lusso della minoranza che non lavora, ma è sicura del domani, all'altro estremo, ecc. ecc. Esse si basano su questi e altri simili capisaldi del capitalismo. Esse li rispecchiano, li sanzionano per via legislativa.

A differenza di esse, il progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S. parte dal fatto della liquidazione del regime capitalista, dal fatto della vittoria del regime socialista nell'U.R.S.S. La base principale del progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S. è data dai principii del socialismo, dai suoi capisaldi fondamentali, già conquistati e realizzati: proprietà socialista della terra, delle foreste, delle fabbriche, delle officine e degli altri strumenti e mezzi di produzione; soppressione dello sfruttamento e delle classi sfruttatrici; soppressione della miseria della maggioranza e del lusso della minoranza; soppressione della disoccupazione; lavoro come obbligo e debito d'onore d'ogni cittadino atto al lavoro, secondo la formula: «Chi non lavora, non mangia»; diritto al lavoro, cioè diritto di ogni cittadino di ricevere un lavoro garantito; diritto al riposo; diritto all'istruzione, ecc. ecc. Il progetto della nuova Costituzione si basa su questi e altri simili capisaldi del socialismo. Esso li esprime, li sanziona per via legislativa.

Tale è la seconda particolarità del progetto della nuova Costituzione.

Proseguiamo. Le Costituzioni borghesi partono tacitamente dal presupposto che la società è composta di classi antagoniste, di classi che posseggono la ricchezza e di classi che non la posseggono, che qualsiasi partito vada al potere, la direzione statale della società (dittatura) deve appartenere alla borghesia, che la Costituzione è necessaria per sanzionare gli ordinamenti sociali secondo il desiderio e l'utile delle classi abbienti.

A differenza delle Costituzioni borghesi, il progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S. parte dal fatto che nella società non vi sono

più classi antagoniste, che la società è composta di due classi amiche l'una dell'altra, di operai e di contadini, che al potere vi sono precisamente queste classi lavoratrici, che la direzione statale della società (dittatura) appartiene alla classe operaia, come classe d'avanguardia della società, che la Costituzione è necessaria per sanzionare gli ordinamenti sociali secondo il desiderio e l'utile dei lavoratori.

Tale è la terza particolarità del progetto della nuova Costituzione.

Proseguiamo. Le Costituzioni borghesi partono tacitamente dal presupposto che le nazioni e le razze non possono avere eguali diritti, che vi sono nazioni che godono di tutti i diritti e vi sono nazioni che non godono di tutti i diritti, che, inoltre, esiste ancora una terza categoria di nazioni o di razze, nelle colonie per esempio, le quali hanno ancor meno diritti delle nazioni che non godono di tutti i diritti. Ciò significa che tutte queste Costituzioni sono, essenzialmente, nazionalistiche, cioè sono Costituzioni di nazioni dominanti.

A differenza di queste Costituzioni, il progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S., invece, è profondamente internazionalista. Esso parte dal principio che tutte le nazioni e le razze hanno eguali diritti. Esso parte dal principio che la differenza nel colore della pelle o la differenza di lingua, di livello culturale o di livello di sviluppo politico, così come qualsiasi altra differenza tra le nazioni e le razze, non può servire a giustificare una ineguaglianza di diritti tra le nazioni. Esso parte dal principio che tutte le nazioni e le razze, indipendentemente dalla loro situazione passata e presente, indipendentemente dalla loro forza o dalla loro debolezza, devono godere di diritti identici in tutte le sfere della vita economica, sociale, politica e culturale della società.

Tale è la quarta particolarità del progetto della nuova Costituzione.

La quinta particolarità del progetto della nuova Costituzione consiste nel suo democratismo conseguente e coerente fino all'ultimo. Dal punto di vista del democratismo, le Costituzioni borghesi si possono dividere in due gruppi: un gruppo di Costituzioni nega apertamente o riduce di fatto a nulla l'eguaglianza di diritti dei cittadini e le libertà democratiche. Un secondo gruppo di Costituzioni accetta volentieri e ostenta persino i principii democratici, ma lo fa con tante riserve e con tali restrizioni, che i diritti e le libertà democratiche ne escono completamente mutilati. Esse parlano di diritti elettorali eguali per tutti i cittadini, ma nello stesso tempo limitano questi diritti a seconda della residenza, dell'istruzione e persino del censo. Esse parlano di eguaglianza dei diritti dei cittadini, ma,

nello stesso tempo, fanno la riserva che questo non riguarda le donne, oppure le riguarda solo in parte, ecc. ecc.

Il progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S. ha questo di particolare, che è esente da simili riserve e restrizioni. Per esso non esistono cittadini attivi o passivi; per esso tutti i cittadini sono attivi. Esso non riconosce differenze di diritti tra uomini e donne, tra «domiciliati» e «non domiciliati», possidenti e non possidenti, istruiti e non istruiti. Per esso tutti i cittadini sono eguali nei loro diritti. Non è la condizione di fortuna, nè l'origine nazionale, nè il sesso, nè il genere di occupazione, ma sono le capacità personali e il lavoro personale di ogni cittadino che determinano la sua posizione nella società.

Infine, ancora una particolarità del progetto della nuova Costituzione. Le Costituzioni borghesi si accontentano di solito di fissare i diritti formali del cittadino, senza preoccuparsi delle condizioni che garantiscono l'esercizio di questi diritti, della possibilità di esercitarli, dei mezzi per esercitarli. Parlano dell'eguaglianza dei cittadini, ma dimenticano che non può esservi eguaglianza effettiva tra il padrone e l'operaio, tra il grande proprietario fondiario e il contadino, se i primi posseggono la ricchezza e l'influenza politica nella società, mentre i secondi sono privati dell'una e dell'altra, se i primi sono sfruttatori e i secondi sfruttati. Oppure ancora: parlano della libertà di parola, di riunione e di stampa, ma dimenticano che tutte queste libertà possono diventare per la classe operaia una frase vuota, se essa è priva della possibilità di avere a sua disposizione locali adatti per le riunioni, buone tipografie, una quantità sufficiente di carta da stampare, ecc.

Il progetto della nuova Costituzione ha questo di particolare, che esso non si accontenta di fissare i diritti formali dei cittadini, ma sposta il centro di gravità sulla garanzia di questi diritti, sui mezzi per l'esercizio di questi diritti. Esso non si limita a proclamare l'eguaglianza dei diritti dei cittadini, ma la garantisce, dando una sanzione legislativa al fatto della soppressione del regime dello sfruttamento, al fatto della liberazione dei cittadini da ogni sfruttamento. Esso non si limita a proclamare il diritto al lavoro, ma lo garantisce, dando una sanzione legislativa al fatto della mancanza di crisi nella società sovietica, al fatto della soppressione della disoccupazione. Esso non si limita a proclamare le libertà democratiche, ma le garantisce anche per via legislativa con determinati mezzi materiali. Si capisce quindi come il democratismo del progetto della nuova Costituzione non sia il democratismo «abituale» e

«generalmente riconosciuto», ma il democratismo *socialista*.

Queste sono le particolarità essenziali del progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S.

Così trovano la loro espressione nel progetto della nuova Costituzione gli spostamenti e i cambiamenti sopravvenuti nella vita economica, politica e sociale dell'U.R.S.S. nel periodo 1924-1936.

IV LA CRITICA BORGHESE DEL PROGETTO DI COSTITUZIONE

Alcune parole sulla critica borghese del progetto di Costituzione.

La posizione che la stampa borghese straniera prende verso il progetto di Costituzione, presenta indiscutibilmente un certo interesse. Per quel tanto che la stampa straniera esprime l'opinione sociale dei diversi strati della popolazione dei paesi borghesi, noi non possiamo ignorare la critica che questa stampa ha rivolto contro il progetto di Costituzione.

I primi indizi di reazione della stampa straniera al progetto di Costituzione si sono espressi in una tendenza ben determinata a fare il silenzio attorno al progetto di Costituzione. Mi riferisco in questo caso alla stampa più reazionaria, fascista. Questo gruppo di critici ha ritenuto fosse meglio far semplicemente il silenzio attorno al progetto di Costituzione, presentare le cose come se un progetto non ci fosse mai stato e non ci fosse al mondo. Si potrebbe dire che il silenzio non è una critica. Ma non è vero. La congiura del silenzio come mezzo particolare di ignorare i fatti, è pure una forma di critica, stupida e ridicola, è vero, ma nondimeno una forma di critica. Ma con la congiura del silenzio non hanno avuto successo. In fin dei conti, sono stati costretti ad aprir la valvola e comunicare al mondo che, per quanto la cosa possa far dispiacere, il progetto di Costituzione dell'U.R.S.S. esiste, purtroppo, e non solo esiste, ma incomincia anche a esercitare un'influenza perniciosa sui cervelli. E non poteva accadere altrimenti, perchè esiste pure nel mondo un'opinione pubblica, esistono dei lettori, degli uomini viventi, i quali vogliono conoscere la verità dei fatti; e tenerli a lungo nelle morsa dell'inganno non è assolutamente possibile. Con la frode non si va lontano. . .

Il *secondo* gruppo di critici riconosce che, effettivamente, esiste nel mondo un progetto di Costituzione, ma ritiene che il progetto non pre-

sentì un grande interesse, perchè esso sarebbe, in sostanza, non un progetto di Costituzione, ma un pezzo di carta, una vuota promessa, fatta allo scopo di compiere una certa manovra e d'ingannare la gente; e aggiungono che un miglior progetto l'U.R.S.S. non poteva darlo, del resto, perchè l'U.R.S.S. stessa non è uno Stato, ma in tutto e per tutto una semplice espressione geografica, e siccome non è uno Stato, per questo la sua Costituzione non può essere una vera Costituzione. Rappresentante tipico di questo gruppo di critici è, per quanto ciò possa sembrar strano, l'organo ufficioso tedesco «Deutsche Diplomatisch-Politische Korrespondenz». Questa rivista dice apertamente che il progetto di Costituzione dell'U.R.S.S. è una vuota promessa, un inganno, «un villaggio di Potemkin». Esso dichiara senza esitare che l'U.R.S.S. non è uno Stato, che l'U.R.S.S. «non rappresenta altro che un'espressione geografica esattamente definibile», che perciò la Costituzione dell'U.R.S.S. non può essere considerata come una vera Costituzione.

Che cosa si può dire di questi critici, con licenza parlando?

In uno dei suoi racconti il grande scrittore russo Stedrin presenta un tipo di burocrata dalla testa dura, molto limitato e ottuso, ma sicuro di sè, zelante fino all'eccesso. Dopo avere, nella regione a lui «confidata», fatto regnare «l'ordine e il silenzio» sterminando migliaia di abitanti e bruciando decine di città, questo burocrata si guarda attorno e scorge all'orizzonte l'America, paese, naturalmente, poco conosciuto, dove esistono, a quanto pare, certe libertà che turbano il popolo, e dove lo Stato viene governato con altri metodi. Il burocrata scorge l'America e monta in furia: Che paese è mai questo? Donde mai è saltato fuori? Che ragione ha di esistere? Naturalmente, lo scoprirono, per caso, alcuni secoli fa, ma non si può dunque far in modo di ricoprirlo di nuovo, e che non se ne senta mai più parlare? E, detto questo, decreta: «Ricoprire di nuovo l'America» !

Mi pare che i signori della «Deutsche Diplomatisch-Politische Korrespondenz» assomigliano, come si assomigliano due gocce d'acqua, al burocrata di Stedrin. È già da un pezzo che l'U.R.S.S. è un pruno negli occhi di questi signori. Da diciannove anni l'U.R.S.S. si erge come un faro, infondendo nella classe operaia di tutto il mondo l'aspirazione alla libertà e provocando il furore dei nemici della classe operaia. Ed ecco che questa U.R.S.S., a quanto pare, non si accontenta di esistere semplicemente, ma si sviluppa anche, e non solo si sviluppa, ma prospera, e non solo prospera, ma redige persino un progetto di nuova

Costituzione, progetto che esalta gli spiriti, che infonde nuove speranze alle classi oppresse. Come possono dopo ciò non montare in furia i signori dell'organo ufficio tedesco? Che paese è questo, urlano essi, che ragione ha di esistere? E se lo hanno scoperto nell'ottobre 1917, perchè non si può ricoprirlo di nuovo, e che non se ne senta mai più parlare? E detto questo, decretano: - Ricoprire di nuovo l'U.R.S.S., proclamare ai quattro venti che l'U.R.S.S., come Stato, non esiste, che l'U.R.S.S. non è niente altro che una semplice espressione geografica!

Dopo aver decretato che si ricoprisse di nuovo l'America, il burocrate di Stedrin, malgrado la sua stupidità, trovò tuttavia in se stesso qualche elemento di comprensione della realtà, e disse fra sè e sè: «Ma, a quanto pare, la detta cosa non dipende da me». Io non so se ai signori dell'organo ufficio tedesco basterà il cervello per accorgersi che «ricoprire» sulla carta questo o quello Stato, naturalmente, essi posson farlo, ma che, a parlar seriamente, «la detta cosa non dipende da loro»...

Per quanto riguarda l'affermazione che la Costituzione dell'U.R.S.S. sarebbe una vuota promessa, un «villaggio di Potemkin», ecc., vorrei riferirmi a una serie di fatti stabiliti, che parlano da sè.

Nel 1917 i popoli dell'U.R.S.S. hanno abbattuto la borghesia e instaurato la dittatura del proletariato, hanno instaurato il potere sovietico. Questo è un fatto, non una promessa.

In seguito, il potere sovietico ha liquidato la classe dei grandi proprietari fondiari e rimesso ai contadini più di 150 milioni di ettari di terra degli ex grandi proprietari fondiari, del demanio e dei conventi, e questo oltre alle terre che si trovavano già prima nelle mani dei contadini. Questo è un fatto, non una promessa.

In seguito, il potere sovietico ha espropriato la classe dei capitalisti, le ha tolto le banche, le officine, le ferrovie e gli altri strumenti e mezzi di produzione, dichiarandoli proprietà socialista, e ha messo alla testa di queste aziende i migliori elementi della classe operaia. Questo è un fatto, non una promessa.

In seguito, organizzate l'industria e l'agricoltura secondo principi nuovi, socialisti, con una nuova tecnica, il potere sovietico ha ottenuto che l'agricoltura dia oggi nell'U.R.S.S. una produzione superiore una volta e mezzo a quella di prima della guerra, che l'industria dia una produzione sette volte superiore a quella di prima della guerra e che il reddito nazionale sia quattro volte più grande di quello che era prima della guerra. Tutti questi sono fatti, non promesse.

In seguito il potere sovietico ha soppresso la disoccupazione, ha realizzato il diritto al lavoro, il diritto al riposo, il diritto all'istruzione, ha assicurato migliori condizioni materiali e culturali agli operai, ai contadini e agli intellettuali, ha assicurato l'applicazione del suffragio universale, diretto ed eguale, a scrutinio segreto. Tutti questi sono fatti, non promesse.

Infine, l'U.R.S.S. ha dato il progetto d'una nuova Costituzione, che non è una promessa, ma la registrazione e la sanzione legislativa di questi fatti a tutti noti, registrazione e sanzione legislativa di ciò che è già stato ottenuto e conquistato.

Vien fatto di domandarsi: a che cosa si riducono dopo tutto questo le chiacchiere dei signori dell'organo ufficioso tedesco sui «villaggi di Potemkin», se non al fatto che essi si sono posti come obiettivo di nascondere al popolo la verità sull'U.R.S.S., di indurre il popolo in errore, di ingannarlo?

Questi sono i fatti. E i fatti, come si dice, sono testardi. I signori dell'organo ufficioso tedesco posson dire: tanto peggio per i fatti. Ma allora si può loro rispondere con le parole del noto proverbio russo: «Per gl'imbecilli, non vi è legge che valga».

Il *terzo* gruppo di critici non è alieno dal riconoscere certi meriti al progetto di Costituzione; lo considera un fenomeno positivo, ma, vedete, dubita molto che parecchie delle sue disposizioni possano essere tradotte in atto, perchè è convinto che queste disposizioni sono, in generale, irrealizzabili e devono restare sulla carta. Sono, per dirla senza asprezza, degli scettici. Di questi scettici ve ne sono in tutti i paesi.

Bisogna dire che non è la prima volta che ci incontriamo con essi. Quando i bolscevichi presero il potere, nel 1917, gli scettici dicevano: i bolscevichi, sì, non sono gente cattiva; ma al potere non se la caveranno, faranno fiasco. In realtà, invece, è risultato che non sono i bolscevichi che hanno fatto fiasco, ma gli scettici.

Durante la guerra civile e l'intervento straniero, questo gruppo di scettici diceva: il potere sovietico, naturalmente, non è una brutta cosa, ma Denikin e Kolciak, più gli stranieri, finiranno per averne ragione. In realtà, invece, è risultato che anche qui gli scettici avevano fatto male i loro conti.

Allorché il potere sovietico pubblicò il primo piano quinquennale, gli scettici di nuovo comparvero sulla scena, dicendo: il piano quinquennale, evidentemente, è una bella cosa; ma è ben difficile sia realizzabile; è

probabile che i bolscevichi non se la caveranno con il piano quinquennale. I fatti, invece, hanno dimostrato che gli scettici, ancora una volta, non l'avevano imboccata: il piano quinquennale è stato realizzato in quattro anni.

Lo stesso si deve dire del progetto della nuova Costituzione e della critica che ne fanno gli scettici. Il progetto era appena pubblicato, che questo gruppo di critici è ricomparso sulla scena con il suo lugubre scetticismo, coi suoi dubbi circa la possibilità di realizzare alcune disposizioni della Costituzione. Non c'è nessuna ragione di dubitare che anche in questo caso gli scettici faranno fiasco, che faranno fiasco adesso come hanno fatto fiasco più di una volta nel passato.

Il *quarto* gruppo di critici, attaccando il progetto della nuova Costituzione, lo caratterizza come uno «scarto a destra», come una «rinuncia alla dittatura del proletariato», come la «liquidazione del regime bolscevico». «I bolscevichi sono scivolati a destra, è un fatto», — dicono essi in toni diversi. Dimostrano uno zelo particolare in questo senso alcuni giornali polacchi e, in parte, americani.

Che cosa si può dire di questi critici, con licenza parlando?

Se l'allargamento della base della dittatura della classe operaia, e la trasformazione della dittatura in un sistema più agile, e quindi, più potente di direzione politica della società, vengono interpretati da costoro non come un rafforzamento della dittatura della classe operaia, ma come un indebolimento di essa, o perfino come una rinuncia ad essa, allora è lecito domandare: ma sanno, in generale, questi signori, che cosa è la dittatura della classe operaia?

Se la sanzione legislativa della vittoria del socialismo, la sanzione legislativa dei successi dell'industrializzazione, della collettivizzazione e della democratizzazione vengono chiamate da costoro «scarto a destra», allora è lecito domandare: ma, sanno, in generale, questi signori, che differenza c'è tra la sinistra e la destra?

Non può esservi dubbio che questi signori si sono definitivamente impaniati nella loro critica al progetto di Costituzione e, impaniatisi, hanno scambiato la destra con la sinistra.

Non si può non ricordare a questo proposito Pelagia, la «ragazza» di servizio delle «Anime morte» di Gogol. Essa, come racconta Gogol, si mise una volta a mostrar la strada a Selifan, cocchiere di Cicikov, ma non sapendo distinguere il lato destro della strada dal sinistro, si confuse, e finì per trovarsi in una situazione ben imbarazzante. Si deve riconoscere

che i nostri critici dei giornali polacchi, malgrado tutta la loro presunzione, non hanno però superato di molto il livello di comprensione di Pelagia, la «ragazza» di servizio delle «Anime morte». Se ricordate, il cocchiere Selifan ritenne necessario mettere a posto Pelagia per aver confuso la destra con la sinistra, dicendole: «Ehi, tu, zampe sporche . . . non sai dov'è la destra, dov'è la sinistra». Mi pare che bisognerebbe mettere a posto allo stesso modo i nostri critici mancati, dicendo loro: Ehi, voi, criticastrì. . . non sapete dov'è la destra, dov'è la sinistra.

Infine, ancora un gruppo di critici. Se il gruppo precedente accusa il progetto di Costituzione di rinunciare alla dittatura della classe operaia, questo gruppo lo accusa, al contrario, di non cambiare nulla allo «stato di cose esistente nell'U.R.S.S., di lasciare intatta la dittatura della classe operaia, di non ammettere la libertà dei partiti politici e di mantenere in vigore l'attuale posizione dirigente del partito dei comunisti nell'U.R.S.S. Questo gruppo di critici considera, inoltre, che l'assenza di libertà per i partiti nell'U.R.S.S. è un indice di violazione dei principii del democratismo.

Debbo riconoscere che il progetto della nuova Costituzione mantiene effettivamente in vigore il regime della dittatura della classe operaia, così come conserva senza modificazioni l'attuale posizione dirigente del Partito comunista dell'U.R.S.S. Se gli egregi critici considerano che questa sia una deficienza del progetto di Costituzione, non c'è che da rammaricarsene. Noi, bolscevichi, consideriamo che questo è un merito del progetto di Costituzione.

Per quanto concerne la libertà dei diversi partiti politici, noi siamo a questo proposito d'opinione alquanto diversa. Il partito è una parte della classe, la sua avanguardia. Diversi partiti, e quindi, libertà per i partiti, possono esistere soltanto in una società in cui esistono classi antagonistiche, gli interessi delle quali sono ostili e irreconciliabili, in cui esistono, ad esempio, capitalisti e operai, grandi proprietari fondiari e contadini, kulak e contadini poveri, ecc. Ma nell'U.R.S.S. non vi sono più classi come le classi dei capitalisti, dei grandi proprietari fondiari, dei kulak, ecc. Nell'U.R.S.S. vi sono solo due classi: gli operai e i contadini, i cui interessi non solo non sono ostili, ma al contrario, sono affini. Quindi nell'U.R.S.S. non vi è terreno per l'esistenza di parecchi partiti, e neanche, di conseguenza, per la libertà di questi partiti. Nell'U.R.S.S. vi è terreno per un solo partito: il partito comunista. Nell'U.R.S.S. può esistere un solo partito: il partito dei comunisti, che difende

coraggiosamente e fino all'ultimo gl'interessi degli operai e dei contadini. E che esso non difenda male gl'interessi di queste classi è cosa assolutamente fuori dubbio.

Parlano di democrazia. Ma che cos'è la democrazia? La democrazia, nei paesi capitalistici, dove esistono delle classi antagonistiche, è, in ultima analisi, la democrazia per i forti, la democrazia per la minoranza abbiente. La democrazia nell'U.R.S.S., al contrario, è la democrazia per i lavoratori, vale a dire la democrazia per tutti. Ma da questo deriva che i principii del democratismo non sono violati dal progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S., bensì dalle Costituzioni borghesi. Ecco perchè io penso che la Costituzione dell'U.R.S.S. è nel mondo l'unica Costituzione democratica sino all'ultimo.

Così stanno le cose per quanto riguarda i critici borghesi del progetto della nuova Costituzione dell'U.R.S.S.

V

EMENDAMENTI E AGGIUNTE AL PROGETTO DI COSTITUZIONE

Passiamo agli emendamenti e alle aggiunte al progetto di Costituzione, presentati dai cittadini durante la discussione del progetto da parte del popolo.

La discussione del progetto di Costituzione da parte del popolo ha prodotto, com'è noto, una quantità abbastanza notevole di emendamenti e di aggiunte. Tutti sono stati resi pubblici nella stampa sovietica. Data la grande diversità degli emendamenti e il diverso loro valore, converrebbe, a mio parere, dividerli in tre categorie.

Il tratto distintivo degli emendamenti della prima categoria è che essi non riguardano questioni della Costituzione, ma problemi del lavoro legislativo corrente dei futuri organi legislativi. Problemi particolari dell'assicurazione, alcuni problemi dell'edificazione dei colcos, alcuni problemi dell'edificazione industriale, problemi di carattere finanziario, — tali sono i temi di questi emendamenti. Evidentemente, gli autori di questi emendamenti non si sono resi conto della differenza che passa tra i problemi costituzionali e i problemi di legislazione corrente. Appunto per questo essi si sforzano di introdurre nella Costituzione la maggior quantità possibile di leggi, col risultato di fare della Costituzione qualcosa di simile a un codice. Ma la Costituzione non è un codice. La

Costituzione è la legge fondamentale, e null'altro che la legge fondamentale. La Costituzione non esclude, ma presuppone il lavoro legislativo corrente dei futuri organi legislativi. La Costituzione dà una base giuridica alla futura attività legislativa di questi organi. Perciò gli emendamenti e le aggiunte di questo genere, in quanto non hanno un rapporto diretto con la Costituzione, devono essere, secondo me, rinviati ai futuri organi legislativi del paese.

Nella seconda categoria si devono mettere gli emendamenti e le aggiunte che tentano di introdurre nella Costituzione dei dati storici o degli elementi di dichiarazione a proposito di ciò che il potere sovietico non ha ancora ottenuto, e di ciò che esso deve ottenere nell'avvenire. Indicare nella Costituzione quali difficoltà hanno sormontato nel corso di lunghi anni il partito, la classe operaia e tutti i lavoratori nella lotta per la vittoria del socialismo; indicare nella Costituzione il fine ultimo del movimento sovietico, cioè la costruzione della società comunista integrale, — tali sono i temi di questi emendamenti che si ripetono in diverse varianti. Penso che questi emendamenti e aggiunte devono essi pure venir messi da parte, perchè non hanno un rapporto diretto con la Costituzione. La Costituzione è la registrazione e la sanzione legislativa delle conquiste già ottenute e garantite. Se non vogliamo alterare questo carattere fondamentale della Costituzione, non dobbiamo riempirla di richiami storici al passato o di dichiarazioni sulle future conquiste dei lavoratori dell'U.R.S.S. A questo scopo ci si offrono altre vie e altri documenti.

Infine, nella terza categoria si devono mettere gli emendamenti e le aggiunte che hanno un rapporto diretto col progetto di Costituzione.

Una parte notevole degli emendamenti di questa categoria ha un carattere redazionale. Perciò si potrebbe passarli alla Commissione di redazione dell'attuale Congresso, commissione che, io penso, il congresso creerà, incaricandola di procedere alla redazione definitiva del testo della nuova Costituzione.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti della terza categoria, essi hanno un'importanza più sostanziale e su di essi è necessario, secondo me, dire qui alcune parole.

1) Prima di tutto, sugli emendamenti all'articolo primo del progetto di Costituzione. Vi sono quattro emendamenti. Gli uni propongono, invece delle parole «Stato degli operai e dei contadini», di dire: «Stato dei lavoratori». Altri propongono di aggiungere alle parole «Stato degli

operai e dei contadini» le parole «e dei lavoratori intellettuali». I terzi propongono, invece delle parole «Stato degli operai e dei contadini», di dire: «Stato di tutte le razze e nazionalità, che popolano il territorio dell'U.R.S.S.» I quarti propongono di sostituire alla parola «contadini» la parola «colcosiani», oppure le parole «lavoratori dell'agricoltura socialista».

Si devono accettare questi emendamenti? Penso che non si devono accettare.

Di che cosa parla l'articolo primo del progetto di Costituzione? Parla della composizione di classe della società sovietica. Possiamo noi, marxisti, eludere nella Costituzione la questione della composizione di classe della nostra società? No, non lo possiamo fare. La società sovietica è composta, com'è noto, di due classi, degli operai e dei contadini. L'articolo primo del progetto di Costituzione parla appunto di questo. Il primo articolo del progetto di Costituzione ben rispecchia, quindi, la composizione di classe della nostra società. Si può chiedere: e i lavoratori intellettuali? Gli intellettuali non sono mai stati e non possono essere una classe; essi sono stati e continuano a essere uno strato, che recluta i suoi membri tra tutte le classi della società. Un tempo gli intellettuali si reclutavano tra i nobili, tra la borghesia, in parte tra i contadini e solo nella misura più insignificante tra gli operai. Nel nostro regime, nel regime sovietico, gli intellettuali si reclutano soprattutto tra gli operai e i contadini. Ma comunque essi si reclutino e qualunque sia il loro carattere, gli intellettuali sono pur sempre uno strato e non una classe.

Non lede questa circostanza i diritti dei lavoratori intellettuali? Niente affatto! L'articolo primo del progetto di Costituzione parla non dei diritti dei diversi strati della società sovietica, ma della composizione di classe di questa società. Dei diritti dei diversi strati della società sovietica, compresi i diritti dei lavoratori intellettuali, si parla principalmente nei capitoli decimo e undicesimo del progetto di Costituzione. Da questi capitoli risulta che gli operai, i contadini e i lavoratori intellettuali godono di diritti assolutamente eguali in tutte le sfere della vita economica, politica, sociale e culturale del paese. Quindi non si può parlare di una lesione dei diritti dei lavoratori intellettuali.

Lo stesso si deve dire delle nazioni e delle razze che fanno parte dell'U.R.S.S. Nel secondo capitolo del progetto di Costituzione già si dice che l'U.R.S.S. è una libera unione di nazioni aventi eguali diritti. Vale la pena di ripetere questa formula nel primo articolo del progetto di

Costituzione, che non tratta della composizione nazionale della società sovietica, ma della sua composizione di classe? È chiaro che non ne vale la pena. Per quanto riguarda i diritti delle nazioni e delle razze che fanno parte dell'U.R.S.S., se ne parla nei capitoli secondo, decimo e undicesimo del progetto di Costituzione. Da questi capitoli risulta che le nazioni e le razze dell'U.R.S.S. godono di identici diritti in tutte le sfere della vita economica, politica, sociale e culturale del paese. Quindi non si può parlare di una lesione dei diritti nazionali.

Così pure sarebbe errato sostituire alla parola «contadino» la parola «colcosiano», oppure le parole «lavoratore dell'agricoltura socialista». In primo luogo tra i contadini, oltre ai colcosiani, vi sono ancora più di un milione di famiglie non colcosiane. Come fare? Pensano forse gli autori di questo emendamento di non tenerne conto? La cosa non sarebbe ragionevole. In secondo luogo, se la maggioranza dei contadini sono passati all'economia colcosiana, questo non significa ancora che essi abbiano cessato di essere dei contadini, che essi non abbiano più la loro economia personale, la casa personale, ecc. In terzo luogo, bisognerebbe allora sostituire egualmente alla parola «operaio» le parole «lavoratore dell'industria socialista», il che, tuttavia, gli autori dell'emendamento, chissà mai perché, non propongono. Infine, sono forse già scomparse nel nostro paese la classe degli operai e la classe dei contadini? E se non sono scomparse, devono eliminare dal vocabolario gli appellativi stabiliti per esse? Gli autori dell'emendamento, evidentemente, non hanno in vista la società attuale, ma quella futura, allorché le classi non vi saranno più, e allorché gli operai e i contadini saranno trasformati in lavoratori di una società comunista omogenea. È chiaro, quindi, che essi anticipano l'avvenire. Ma nell'elaborare la Costituzione non bisogna partire dal futuro, bensì dal presente, da quello che esiste già. La Costituzione non può né deve anticipare l'avvenire.

2) Viene in seguito un emendamento all'articolo 17 del progetto di Costituzione. Questo emendamento consiste nel proporre di escludere del tutto dal progetto di Costituzione l'articolo 17, che dice che le Repubbliche federate conservano il diritto di uscire liberamente dall'U.R.S.S. Penso che questa proposta non è giusta, e perciò non dev'essere accettata dal Congresso. L'U.R.S.S. è un'unione volontaria di Repubbliche federate aventi eguali diritti. Escludere dalla Costituzione l'articolo relativo al diritto di uscire liberamente dall'U.R.S.S., significa violare il carattere volontario di quest'unione. Possiamo noi fare questo

passo? Penso che non possiamo nè dobbiamo farlo. Si dice che nell'U.R.S.S. non c'è nessuna repubblica che voglia uscire dall'U.R.S.S., che, in conseguenza di ciò, l'articolo 17 non ha importanza pratica. Che da noi non ci sia nessuna repubblica che voglia uscire dall'U.R.S.S., è vero, naturalmente, ma da ciò non deriva che non dobbiamo fissare nella Costituzione il diritto delle Repubbliche federate di uscire liberamente dall'U.R.S.S. Nell'U.R.S.S. non esiste una repubblica federata che voglia opprimere un'altra repubblica federata. Ma da questo non deriva affatto che dalla Costituzione dell'U.R.S.S. debba essere escluso l'articolo che tratta dell'eguaglianza di diritti delle Repubbliche federate.

3) In seguito c'è la proposta di completare il secondo capitolo del progetto di Costituzione con un nuovo articolo, il cui contenuto consista nello stabilire che le repubbliche autonome socialiste sovietiche, quando abbiano raggiunto un corrispondente livello di sviluppo economico e culturale, possano essere trasformate in repubbliche socialiste sovietiche federate. Si può accettare questa proposta? Penso che non si deve accettarla. Essa è sbagliata non solo per il suo contenuto, ma anche per la sua motivazione. Non si può motivare il passaggio delle repubbliche autonome nella categoria delle repubbliche federate con la loro maturità economica e culturale, così come non si può motivare il fatto che si è lasciata questa o quella repubblica nell'elenco delle repubbliche autonome, con la sua arretratezza economica o culturale. Questo non sarebbe un modo marxista, leninista di trattare la questione. La Repubblica tartara, per esempio, resta autonoma e la Repubblica del Kasakstan diventa federata, ma questo non significa ancora che la Repubblica del Kasakstan, dal punto di vista dello sviluppo culturale ed economico sia superiore alla Repubblica tartara. Le cose stanno precisamente al contrario. Lo stesso si deve dire, per esempio, della Repubblica autonoma dei Tedeschi del Volga e della Repubblica federata dei Kirghisi, la prima delle quali, dal punto di vista culturale ed economico, è superiore alla seconda, benché resti repubblica autonoma.

Quali sono gli elementi, la cui esistenza motiva il passaggio delle repubbliche autonome nella categoria delle repubbliche federate?

Questi elementi sono tre.

In primo luogo, bisogna che la repubblica sia periferica, che non sia circondata da tutte le parti dal territorio dell'U.R.S.S. Perchè? Perchè se alla repubblica federata si lascia il diritto di uscire dall'U.R.S.S., è necessario che questa repubblica, diventata repubblica federata, abbia la

possibilità logica e pratica di porre la questione della sua uscita dall'U.R.S.S. E questa questione può porla soltanto una repubblica che, per esempio, confini con uno Stato straniero qualunque e, quindi, non sia circondata da tutte le parti dal territorio dell'U.R.S.S. Naturalmente, non vi sono da noi delle repubbliche che pongano, praticamente, la questione dell'uscita dall'U.R.S.S. Ma se la repubblica federata conserva il diritto di uscire dall'U.R.S.S., bisogna fare in modo che questo diritto non diventi un pezzo di carta vuoto e privo di senso. Prendiamo, per esempio, la Repubblica basckira o la Repubblica tartara. Ammettiamo che queste repubbliche autonome vengano passate nella categoria delle repubbliche federate. Potrebbero esse porre, logicamente e praticamente, la questione della loro uscita dall'U.R.S.S.? No, non potrebbero. Perché? Perché sono da tutte le parti circondate da repubbliche e regioni sovietiche e, a dire il vero, non saprebbero da che parte uscire dall'U.R.S.S. Perciò, passare tali repubbliche nella categoria delle repubbliche federate non sarebbe giusto.

In secondo luogo, bisogna che la nazionalità che ha dato il suo nome alla repubblica sovietica rappresenti in essa una maggioranza più o meno compatta. Prendiamo, per esempio, la Repubblica autonoma della Crimea. Essa è una repubblica periferica, ma i tartari della Crimea non sono la maggioranza in questa repubblica, al contrario, essi vi rappresentano la minoranza. Quindi sarebbe errato e illogico passare la Repubblica della Crimea nella categoria delle repubbliche federate.

In terzo luogo, bisogna che la repubblica non sia troppo piccola per quanto riguarda l'entità della sua popolazione, che essa abbia una popolazione, diciamo, non inferiore, ma superiore almeno a un milione. Perché? Perché sarebbe un errore supporre che una piccola repubblica sovietica, avente una quantità minima di popolazione e un esercito insignificante, possa contare di esistere come Stato indipendente. Non vi può essere dubbio che i briganti imperialisti farebbero presto a metterle le mani addosso.

Penso che, dove non esistono questi tre elementi oggettivi, sarebbe errato, nell'attuale momento storico, porre la questione del passaggio di questa o di quella repubblica autonoma nella categoria delle repubbliche federate.

4) In seguito, si propone di sopprimere, negli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29, l'elenco particolareggiato della divisione amministrativa e territoriale delle repubbliche federate in territori e regioni. Penso che anche questa proposta è inaccettabile. Nell'U.R.S.S. vi sono delle persone

che sono pronte, con grande piacere, e senza stancarsi, a rifare di continuo la carta dei territori e delle regioni, portando in questo modo confusione e incertezza nel lavoro. Il progetto di Costituzione mette un freno a questa gente. E questo è molto bene, perchè qui, come in molte altre cose, abbiamo bisogno di un'atmosfera di certezza, abbiamo bisogno di stabilità, di chiarezza.

5) Il quinto emendamento riguarda l'articolo 33. Si considera inopportuna la creazione di due Camere e si propone di sopprimere il Soviet delle Nazionalità. Penso che anche questo emendamento non è giusto. Il sistema di una sola Camera sarebbe migliore di quello a due Camere, se l'U.R.S.S. fosse uno Stato nazionale omogeneo. Ma l'U.R.S.S. non è uno Stato nazionale omogeneo. L'U.R.S.S. è, com'è noto, uno Stato plurinazionale. Abbiamo un organo supremo, in cui sono rappresentati gli interessi *comuni* di tutti i lavoratori dell'U.R.S.S., indipendentemente dalla loro nazionalità. Questo è il Soviet dell'Unione. Ma le nazionalità dell'U.R.S.S., oltre agli interessi comuni, hanno anche gli interessi *loro particolari, specifici*, legati alle loro particolarità nazionali. Si possono trascurare questi interessi specifici? No, non si possono trascurare. È necessario un organo supremo speciale, che rispecchi precisamente questi interessi specifici? Certamente, è necessario. Non può esservi dubbio che senza un tale organo sarebbe impossibile governare uno Stato composto di tante nazionalità come l'U.R.S.S. Tale organo è la seconda Camera, il Soviet delle Nazionalità dell'U.R.S.S.

Si invoca la storia parlamentare degli Stati europei e americani, si invoca il fatto che il sistema delle due Camere in questi paesi ha dato soltanto dei risultati negativi, che la seconda Camera degenera, di solito, diventando un centro della reazione e un freno al progresso. Tutto questo è vero. Ma questo avviene perchè in questi paesi non c'è eguaglianza fra le Camere. Com'è noto, alla seconda Camera si accordano spesso più diritti che alla prima, e poi, di regola, la seconda Camera viene organizzata per vie non democratiche, non di rado con la nomina dei membri dall'alto. E' indiscutibile che i risultati negativi non ci saranno se si stabilisce l'eguaglianza fra le Camere e si organizza la seconda Camera in modo altrettanto democratico che la prima.

6) Si propone, poi, un'aggiunta al progetto di Costituzione, chiedendo che le due Camere abbiano un egual numero di membri. Penso che questa proposta potrebbe essere accettata. Essa offre, secondo me, dei vantaggi

politici evidenti, perchè sottolinea l'eguaglianza delle Camere.

7) Viene in seguito un'aggiunta al progetto di Costituzione in virtù della quale si propone di eleggere i deputati al Soviet delle Nazionalità nello stesso modo che i deputati al Soviet dell'Unione, per via di elezioni dirette. Penso che anche questa proposta si potrebbe accettare. È vero, essa può creare qualche inconveniente tecnico durante le elezioni. Ma, d'altra parte, essa offre un grande vantaggio politico, perchè aumenterà l'autorità del Soviet delle Nazionalità.

8) Viene in seguito un'aggiunta all'articolo 40, in virtù della quale si propone di concedere al Presidium del Soviet Supremo il diritto di emanare degli atti legislativi temporanei. Penso che questa aggiunta non è giusta e non deve essere accettata dal Congresso. Bisogna finirla una buona volta con la situazione in cui non è un solo organismo che emana le leggi, ma è tutta una serie di organismi. Questa situazione contraddice al principio della stabilità delle leggi. E la stabilità delle leggi ci è più necessaria adesso che mai. Il potere legislativo nell'U.R.S.S. dev'essere esercitato da un solo organismo, il Soviet Supremo dell'U.R.S.S.

9) Si propone in seguito un'aggiunta all'articolo 48 del progetto di Costituzione, in virtù della quale si chiede che il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. venga eletto non dal Soviet Supremo dell'U.R.S.S., ma da tutta la popolazione del paese. Penso che quest'aggiunta non è giusta, perchè non è conforme allo spirito della nostra Costituzione. Secondo il sistema della nostra Costituzione, nell'U.R.S.S. non vi deve essere un presidente unico, eletto da tutta la popolazione allo stesso titolo del Soviet Supremo. La presidenza nell'U.R.S.S. è collegiale, — è il Presidium del Soviet Supremo, compreso il presidente del Presidium del Soviet Supremo, eletto non da tutta la popolazione, ma dal Soviet Supremo e tenuto a render conto al Soviet Supremo. L'esperienza storica dimostra che una simile struttura degli organi supremi è la più democratica e garantisce il paese da sorprese spiacevoli.

10) C'è, poi, un emendamento allo stesso articolo 48. Esso dice: portare a 11 il numero dei sostituti del presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., in modo che vi sia un sostituto per ogni Repubblica federata. Penso che questo emendamento lo si potrebbe accettare, perchè migliora le cose e può solo rafforzare l'autorità del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S.

11) Viene in seguito un emendamento all'articolo 77. Esso esige

l'organizzazione di un nuovo Commissariato del popolo dell'U.R.S.S., il Commissariato dell'Industria della difesa. A mio parere questo emendamento dovrebbe essere pure accettato, perchè è giunto il momento di fare un posto speciale alla nostra industria della difesa e di creare il relativo Commissariato. A mio parere questo non potrebbe che migliorare la difesa del nostro paese.

12) Viene, in seguito, un emendamento all'articolo 124 del progetto di Costituzione, che chiede la modificazione di questo articolo nel senso di proibire la celebrazione delle cerimonie religiose. Penso che questo emendamento conviene respingerlo, perchè non è conforme allo spirito della nostra Costituzione.

13) Infine, ancora un emendamento, di carattere più o meno sostanziale. Parlo dell'emendamento all'articolo 135 del progetto di Costituzione. Esso propone di privare dei diritti elettorali i ministri del culto, le ex guardie bianche, tutti gli «ex» e le persone che non compiono un lavoro di utilità pubblica, oppure, in ogni caso, di limitare i diritti elettorali delle persone di questa categoria, accordando loro soltanto il diritto di eleggere, ma non quello di essere eletti. Penso che anche questo emendamento deve essere respinto. Gli elementi non lavoratori e sfruttatori sono stati privati dei diritti elettorali dal potere dei Soviet non per i secoli dei secoli, ma temporaneamente, per un dato periodo. Ci fu un tempo in cui questi elementi conducevano una guerra aperta contro il popolo e si opponevano alle leggi sovietiche. La legge sovietica che li privava del diritto elettorale fu la risposta del potere sovietico a questa loro lotta. Da allora è passato non poco tempo. Nel periodo trascorso abbiamo ottenuto che le classi sfruttatrici siano state liquidate e il potere sovietico sia diventato una forza invincibile. Non è venuto il momento di rivedere questa legge? Penso che è venuto. Si dice che la cosa è pericolosa, perchè possono infiltrarsi negli organi supremi del paese degli elementi ostili al potere sovietico, delle ex guardie bianche, dei kulak, dei preti, ecc. Ma perchè aver paura, in sostanza? Se hai paura dei lupi, non andare nel bosco. In primo luogo, non tutti gli ex kulak, ex guardie bianche o preti sono ostili al potere sovietico. In secondo luogo, se il popolo in una località o nell'altra eleggerà degli elementi ostili, ciò vorrà dire che il nostro lavoro d'agitazione sarà stato organizzato molto male e che ci saremo completamente meritata una simile vergogna; se, invece, il nostro lavoro d'agitazione sarà fatto in modo bolscevico, il popolo non lascerà che degli elementi ostili penetrino nei suoi organi supremi. Ciò

significa che bisogna lavorare e non piagnucolare, lavorare e non aspettare che tutto ci venga presentato bell'e fatto per via di decreti. Lenin diceva fin dal 1919 che non era lontano il tempo in cui il potere sovietico avrebbe ritenuto utile introdurre il suffragio universale senza nessuna restrizione. Fate attenzione: *senza nessuna restrizione*. Questo egli lo diceva quando l'intervento militare straniero non era ancora stato liquidato e la nostra industria e l'agricoltura si trovavano in una situazione disperata. Da allora sono già passati 17 anni. Non è tempo, compagni, di applicare quest'indicazione di Lenin? Penso che è tempo.

Ecco che cosa diceva Lenin, nel 1919, nel suo scritto: «Progetto di programma del Partito comunista (bolscevico)». Permettetemi di leggere:

«Il P.C.R. deve spiegare alle masse lavoratrici, per evitare una errata generalizzazione di necessità storiche transitorie, che il ritiro dei diritti elettorali a una parie dei cittadini non riguarda affatto, nella Repubblica sovietica, come questo avveniva nella maggioranza delle repubbliche democratiche borghesi, una categoria determinata di cittadini, che son dichiarati privi di diritti per tutta la vita, ma riguarda soltanto gli sfruttatori, solo coloro che, malgrado le leggi fondamentali della Repubblica socialista sovietica, s'intestardiscono nella difesa della loro situazione di sfruttatori, nel mantenimento dei rapporti capitalistici. Di conseguenza nella Repubblica sovietica, da una parte, a misura che si rafforza di giorno in giorno il socialismo e si riduce il numero di coloro che hanno la possibilità oggettiva di restare degli sfruttatori o di mantenere i rapporti capitalistici, diminuisce di per sé stessa la percentuale di coloro che sono privati del diritto elettorale. Attualmente in Russia questa percentuale non sorpassa il 2-3%. D'altra parte, in un avvenire assai prossimo la fine dell'invasione straniera e il fatto d'aver condotto a termine l'espropriazione degli espropriatori possono, in condizioni determinate, creare una situazione in cui il potere statale proletario sceglierà altri metodi per schiacciare la resistenza degli sfruttatori e introdurrà il suffragio universale *senza nessuna restrizione*» (Vol. XXIV, p. 94 ed. russa).

È chiaro, a quanto pare.

Così stanno le cose per quanto riguarda gli emendamenti e le aggiunte al progetto di Costituzione dell'U.R.S.S.

VI IMPORTANZA DELLA NUOVA COSTITUZIONE DELL'U.R.S.S.

A giudicare dai risultati della discussione popolare, che è durata quasi cinque mesi, si può supporre che il progetto di Costituzione sarà approvato dal presente Congresso.

Tra alcuni giorni l'Unione Sovietica avrà una Costituzione nuova,

socialista, basata sui principi del più largo democratismo socialista.

Sarà un documento storico, che tratterà in modo semplice e conciso, in uno stile quasi protocollare, dei fatti della vittoria del socialismo nell'U.R.S.S., dei fatti della liberazione dei lavoratori dell'U.R.S.S. dalla schiavitù capitalistica, dei fatti della vittoria nell'U.R.S.S. della democrazia più larga, conseguente fino all'ultimo.

Sarà un documento attestante che quello che fu e continua ad essere il sogno di milioni di uomini onesti nei paesi capitalistici, è già realizzato nell'U.R.S.S.

Sarà un documento attestante che ciò che è stato realizzato nell'U.R.S.S. è del tutto realizzabile anche negli altri paesi.

Ma da questo deriva che non si sarà mai abbastanza apprezzata l'importanza internazionale della nuova Costituzione dell'U.R.S.S.

Attualmente, mentre la torbida ondata del fascismo cerca d'insozzare il movimento socialista della classe operaia e copre di fango le aspirazioni democratiche dei migliori uomini del mondo civile, la nuova Costituzione dell'U.R.S.S. sarà un atto d'accusa contro il fascismo, un atto il quale dirà che il socialismo e la democrazia sono invincibili. La nuova Costituzione dell'U.R.S.S. sarà un aiuto morale e un sostegno reale per tutti coloro che attualmente lottano contro la barbarie fascista.

Un'importanza ancora maggiore ha la nuova Costituzione per i popoli dell'U.R.S.S. Se per i popoli dei paesi capitalistici la Costituzione dell'U.R.S.S. avrà l'importanza d'un programma d'azione, per i popoli dell'U.R.S.S. essa ha l'importanza d'un bilancio della loro lotta, d'un bilancio delle loro vittorie sul fronte della liberazione dell'umanità. Dopo aver percorso un cammino di lotte e di privazioni, è una soddisfazione, è una gioia avere la propria Costituzione, che parla dei frutti delle nostre vittorie. È una soddisfazione, è una gioia sapere per che cosa i nostri hanno lottato e come essi hanno ottenuto una vittoria di importanza storica mondiale. È una soddisfazione, è una gioia sapere che il sangue versato dai nostri a profusione non è stato versato invano, che esso ha dato i suoi frutti. Ciò arma spiritualmente la nostra classe operaia, i nostri contadini, i nostri lavoratori intellettuali. Ciò spinge avanti e genera un senso di legittima fierezza. Ciò rafforza la fiducia nelle proprie forze e mobilita per una nuova lotta, per la conquista di nuove vittorie del comunismo.

COSTITUZIONE (LEGGE FONDAMENTALE) DELL'UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE

*Approvata dall'VIII Congresso (straordinario) dei Soviet dell'URSS
il 5 dicembre 1936*

Capitolo I Ordinamento sociale

1. L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è uno Stato socialista di operai e di contadini.

2. La base politica dell'URSS è costituita dai Soviet dei deputati dei lavoratori, sorti e consolidatisi in seguito al rovesciamento del potere dei proprietari fondiari e dei capitalisti e alla conquista della dittatura del proletariato.

3. Tutto il potere nell'URSS appartiene ai lavoratori della città e della campagna, rappresentati dai Soviet dei deputati dei lavoratori.

4. La base economica dell'URSS è costituita dal sistema socialista dell'economia e dalla proprietà socialista degli strumenti e dei mezzi di produzione, affermatasi come risultato della liquidazione del sistema capitalista dell'economia, dell'abolizione della proprietà privata degli strumenti e dei mezzi di produzione e dell'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

5. La proprietà socialista nell'URSS assume forma di proprietà statale (patrimonio di tutto il popolo), oppure forma di proprietà cooperativo-kolchoziana (proprietà dei singoli kolchoz, proprietà dei consorzi cooperativi).

6. La terra, il sottosuolo, le acque, le foreste, le officine, le fabbriche, le miniere, le cave, i trasporti per ferrovia, per via d'acqua e per via aerea, le banche, i mezzi di comunicazione, le grandi imprese agricole organizzate dallo Stato (sovchoz, stazioni di macchine e trattori, ecc.), nonchè le imprese comunali e il complesso fondamentale delle abitazioni nelle città e nei centri industriali, sono proprietà dello Stato, cioè patrimonio di tutto il popolo.

7. Le imprese sociali nei kolchoz e nelle organizzazioni cooperative, con le loro scorte vive e morte, la produzione fornita dai kolchoz e dalle organizzazioni cooperative, come pure i loro edifici sociali, costituiscono la proprietà sociale, socialista, dei kolchoz e delle organizzazioni cooperative. In conformità allo statuto dell'*artel*' agricolo, ogni famiglia (*dvor*) kolchoziana, oltre al reddito fondamentale ricavato dall'economia sociale del kolchoz, ha in uso personale un piccolo appezzamento di terra attiguo alla casa e, in proprietà personale, l'azienda ausiliaria impiantata su tale appezzamento, la casa di abitazione, del bestiame produttivo, il pollame e l'attrezzatura agricola minuta.

8. La terra occupata dai kolchoz è assegnata loro in uso gratuito e non sottoposto a termine, cioè in perpetuo.

9. Accanto al sistema socialista dell'economia, che è la forma dominante dell'economia nell'URSS, è ammessa dalla legge la piccola economia privata dei contadini non associati e degli artigiani, fondata sul lavoro personale ed escludente lo sfruttamento di lavoro altrui.

10. Il diritto di proprietà personale dei cittadini sui redditi del proprio lavoro e sui propri risparmi, sulla casa di abitazione e sull'azienda domestica ausiliaria, sugli oggetti dell'economia domestica e di uso quotidiano, sugli oggetti di consumo e comodità personali, come pure il diritto di successione ereditaria nella proprietà personale dei cittadini, sono tutelati dalla legge.

11. La vita economica dell'URSS è determinata e indirizzata da un piano statale dell'economia nazionale, in vista dell'accrescimento della ricchezza sociale, dell'elevamento incessante del livello materiale e culturale dei lavoratori, del consolidamento dell'indipendenza dell'URSS e del rafforzamento della sua capacità difensiva.

12. Il lavoro nell'URSS è obbligo ed impegno d'onore di ogni cittadino idoneo al lavoro, secondo il principio: «chi non lavora, non mangia». Nell'URSS si attua il principio del socialismo: «da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro».

Capitolo II

Ordinamento statale

13. L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è uno Stato federale, formato sulla base dell'unione volontaria, a parità di diritti, delle seguenti Repubbliche Socialiste Sovietiche:

Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa;

Repubblica Socialista Sovietica Ucraina;

Repubblica Socialista Sovietica Bielorussa;

Repubblica Socialista Sovietica Azerbaigiana;

Repubblica Socialista Sovietica Georgiana;

Repubblica Socialista Sovietica Armena;

Repubblica Socialista Sovietica Turkmena;

Repubblica Socialista Sovietica Uzbeca;

Repubblica Socialista Sovietica Tagica;

Repubblica Socialista Sovietica Kazacha;

Repubblica Socialista Sovietica Kirghisa.

14. Sono di competenza dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, rappresentata dai suoi organi superiori del potere e dagli organi dell'amministrazione statale:

a) la rappresentanza dell'Unione nelle relazioni internazionali, la conclusione e la ratifica dei trattati con altri Stati;

b) le questioni della guerra e della pace;

c) l'ammissione in seno all'URSS di nuove repubbliche;

d) il controllo sull'applicazione della Costituzione dell'URSS e le misure atte ad assicurare la conformità delle Costituzioni delle repubbliche federate con la Costituzione dell'URSS;

e) l'approvazione delle modificazioni dei confini tra repubbliche

federate;

f) l'approvazione della formazione di nuovi territori e di nuove regioni, nonché di nuove repubbliche autonome in seno alle repubbliche federate;

g) l'organizzazione della difesa dell'URSS e la direzione di tutte le forze armate dell'URSS;

h) il commercio estero sulla base del monopolio di Stato;

i) la tutela della sicurezza dello Stato;

k) l'adozione dei piani dell'economia nazionale dell'URSS;

l) l'approvazione del bilancio statale unitario dell'URSS, nonché delle imposte e delle entrate che concorrono alla formazione dei bilanci federali, repubblicani e locali;

m) l'amministrazione delle banche, delle imprese e degli enti industriali ed agricoli, nonché delle imprese commerciali di dipendenza federale;

n) l'amministrazione dei trasporti e delle comunicazioni;

o) la direzione del sistema monetario e creditizio;

p) l'organizzazione delle assicurazioni di Stato;

q) la stipulazione e la concessione di prestiti;

r) la determinazione di principi fondamentali relativi all'uso della terra, come pure all'uso del sottosuolo, delle foreste e delle acque;

s) la determinazione di principi fondamentali in materia d'istruzione e di sanità pubblica;

t) l'organizzazione di un sistema unitario di contabilità economica nazionale;

u) l'adozione di basi della legislazione sul lavoro;

v) la legislazione sull'ordinamento giudiziario e sulla procedura giudiziaria; i codici penale e civile;

- x) le leggi sulla cittadinanza federale; le leggi sui diritti degli stranieri;
- y) l'emanazione di atti federali di amnistia.

15. La sovranità delle repubbliche federate non ha altri limiti tranne quelli indicati dall'art. 14 della Costituzione dell'URSS. Al di fuori di tali limiti, ogni repubblica federata esercita il potere statale in modo indipendente. L'URSS tutela i diritti sovrani delle repubbliche federate.

16. Ogni repubblica federata ha una propria Costituzione, che tiene conto delle peculiarità della repubblica ed è redatta in piena conformità con la Costituzione dell'URSS.

17. Ogni repubblica federata conserva il diritto di libera secessione dall'URSS.

18. Il territorio delle repubbliche federate non può essere modificato senza il loro consenso.

19. Le leggi dell'URSS hanno pari efficacia sul territorio di tutte le repubbliche federate.

20. In caso di divergenza tra la legge di una repubblica federata e la legge federale, vige la legge federale.

21. Per i cittadini dell'URSS si stabilisce una cittadinanza federale unitaria. Ogni cittadino di una repubblica federata è cittadino dell'URSS.

22. La Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa è composta dai territori: Azov-Mar Nero, Estremo Oriente, Siberia Occidentale, Krasnojarsk, Caucaso-Settentrionale; - dalle regioni: di Voronež, della Siberia occidentale, di Gor'kij, dell'Occidente, di Ivanov, di Kalinin, di Kirov, di Kujbysev, di Kursk, di Leningrado, di Mosca, di Osmk, di Orenburg, di Saratov, di Sverdlovsk, del Settentrione, di Stalingrado, di Oeliabinsk, di Jaroslavl': - dalle repubbliche socialiste sovietiche autonome: della Tataria, della Basckiria, del Daghestan, della Buriat-Mongolia, della Cabardino-Balcaria, della Calmucchia, della Carelia, dei Comi, della Crimea, dei Marii, della Mordovia, dei Tedeschi del Volga, dell'Ossetia settentrionale, dell'Udmurtia, della Ceceno-Inguscia, della Ciuvascia, della Jacutia; - dalle regioni autonome: degli Adighei, degli Ebrei, dei Caraciai, degli Oiroti, dei Chacassi, dei Circassi.

23. La Repubblica Socialista Sovietica dell'Ucraina è composta dalle regioni: di Vinnica, di Dnepropetrovsk, di Donec, di Kiev, di Odessa, di Char'kov, di Černigov, e dalla Repubblica Socialista Sovietica Autonoma della Moldavia.

24. Nella Repubblica Socialista Sovietica dell'Azerbaijan sono comprese la Repubblica Socialista Sovietica Autonoma del Nachicevan e la regione autonoma del Nagorno-Karabach.

25. Nella Repubblica Socialista Sovietica della Georgia sono comprese: la Repubblica Socialista Sovietica Autonoma dell'Abchasia, la Repubblica Socialista Sovietica Autonoma della Aggaria e la regione autonoma dell'Ossetia meridionale.

26. Nella Repubblica Socialista Sovietica dell'Uzbekistan è compresa la Repubblica Socialista Sovietica Autonoma dei Cara-Calpacchi.

27. Nella Repubblica Socialista Sovietica del Tagichistan è compresa la regione autonoma di Gorno-Badachsciansk.

28. La Repubblica Socialista Sovietica del Kazachstan è composta dalle regioni: di Aktjubinsk, di Alma-Ata, del Kazachstan orientale, del Kazachstan occidentale, di Karaganda, di Kustanaj, del Kazachstan settentrionale, del Kazachstan meridionale.

29. La Repubblica Socialista Sovietica dell'Armenia, la Repubblica Socialista Sovietica della Bielorussia, la Repubblica Socialista Sovietica del Turkmenistan e la Repubblica Socialista Sovietica della Kirghisia non ricomprendono né repubbliche autonome, né territori o regioni.

Capitolo III

Organi Superiori del potere statale dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

30. Organo Superiore del potere statale dell'URSS è il Soviet Supremo dell'URSS.

31. Il Soviet Supremo dell'URSS esercita tutti i diritti attribuiti all'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche in conformità dell'art.

14 della Costituzione, nella misura in cui essi non siano, in forza della Costituzione, di competenza degli organi dell'URSS tenuti a render conto al Soviet Supremo dell'URSS, [e cioè]: il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS ed i commissariati del popolo dell'URSS.

32. Il potere legislativo dell'URSS è esercitato esclusivamente dal Soviet Supremo dell'URSS.

33. Il Soviet Supremo dell'URSS si compone di due camere: il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità.

34. Il Soviet dell'Unione è eletto dai cittadini dell'URSS raggruppati in circoscrizioni elettorali, in ragione di un deputato per ogni 300.000 abitanti.

35. Il Soviet delle Nazionalità è eletto dai cittadini dell'URSS nelle repubbliche federate ed autonome, nelle regioni autonome e nei circondari nazionali in ragione di 25 deputati per ogni Repubblica federata, di 11 deputati per ogni repubblica autonoma, di 5 deputati per ogni regione autonoma e di un deputato per ogni circondario nazionale.

36. Il Soviet Supremo dell'URSS è eletto per la durata di 4 anni.

37. Le due camere del Soviet Supremo dell'URSS, il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità, hanno uguali diritti.

38. L'iniziativa legislativa appartiene in ugual misura al Soviet dell'Unione e al Soviet delle Nazionalità.

39. Una legge si considera approvata quando è adottata, a maggioranza semplice dei votanti, da entrambe le camere del Soviet Supremo dell'URSS.

40. Le leggi approvate dal Soviet Supremo dell'URSS sono pubblicate nelle lingue delle Repubbliche federate, a firma del presidente e del segretario del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

41. Le sessioni del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità si aprono e si chiudono contemporaneamente.

42. Il Soviet dell'Unione elegge il presidente del Soviet dell'Unione e quattro vicepresidenti.

43. Il Soviet delle Nazionalità elegge il presidente del Soviet delle Nazionalità e due vicepresidenti.

44. I presidenti del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità dirigono le sedute delle rispettive camere ed assicurano il loro ordine interno.

45. Le sedute comuni delle due camere del Soviet Supremo dell'URSS sono presiedute a turno dai presidenti del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità.

46. Le sessioni del Soviet Supremo dell'URSS sono convocate dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS due volte all'anno. Le sessioni straordinarie sono convocate dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS a propria discrezione o su richiesta di una delle repubbliche federate.

47. In caso di divergenza tra il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità, la questione viene sottoposta alla decisione di una commissione di conciliazione, formata su basi paritetiche. Se la commissione di conciliazione non arriva a una decisione concorde, o se la sua decisione non soddisfa una delle due camere, la questione viene esaminata dalle camere una seconda volta. In mancanza di una decisione concorde delle due camere, il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS scioglie il Soviet Supremo dell'URSS e indice nuove elezioni.

48. Il Soviet Supremo dell'URSS elegge, in seduta comune delle due camere, il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, così costituito: presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, undici vicepresidenti, segretario del Presidium e 24 membri del Presidium. Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS deve render conto di tutta la sua attività al Soviet Supremo dell'URSS.

49. Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS:

a) convoca le sessioni del Soviet Supremo dell'URSS;

b) fornisce l'interpretazione delle leggi federali vigenti ed emana *ukaz*;

c) scioglie il Soviet Supremo dell'URSS a norma dell'art. 47 della Costituzione dell'URSS ed indice nuove elezioni;

d) indice consultazioni di tutto il popolo (referendum) di propria iniziativa o su richiesta di una delle repubbliche federate;

e) revoca i decreti (*postanovlenie*) e le ordinanze (*rasporjaženie*) dei Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS e dei Consigli dei commissari del popolo delle repubbliche federate, qualora non siano conformi alla legge;

f) nell'intervallo fra le sessioni del Soviet Supremo dell'URSS, su proposta del Presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS, esonera dalle funzioni e nomina i singoli commissari del popolo dell'URSS, sottoponendo quindi le proprie decisioni all'approvazione del Soviet Supremo dell'URSS;

g) conferisce gli ordini ed assegna i titoli onorifici dell'URSS;

h) esercita il diritto di grazia;

i) nomina e revoca il comando supremo delle forze armate dell'URSS;

l) nell'intervallo tra le sessioni del Soviet Supremo dell'URSS dichiara lo stato di guerra in caso di offensiva militare contro l'URSS e quando ciò sia necessario in adempimento di impegni internazionali risultanti da patti di reciproca difesa da un'aggressione;

m) dichiara la mobilitazione generale e parziale;

n) ratifica i trattati internazionali;

o) nomina e richiama i rappresentanti plenipotenziari dell'URSS presso gli Stati esteri;

p) riceve le credenziali e le lettere di richiamo dei rappresentanti diplomatici degli Stati esteri presso di esso accreditati.

50. Il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità eleggono le commissioni dei mandati, che verificano i poteri dei deputati delle rispettive camere. Su proposta della commissione dei mandati, ciascuna camera decide se convalidare i poteri o annullare le elezioni di singoli deputati.

51. Il Soviet Supremo dell'URSS nomina, quando lo ritiene necessario, commissioni d'inchiesta e di controllo in ordine a qualsiasi

questione. Tutti gli enti e i funzionari sono tenuti ad ottemperare alle richieste di queste commissioni ed a esibire loro il materiale e i documenti necessari.

52. Il deputato del Soviet Supremo dell'URSS non può essere tradotto in giudizio o arrestato senza il consenso del Soviet Supremo dell'URSS e, nel periodo in cui non vi siano sessioni del Soviet Supremo dell'URSS, senza il consenso del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

53. Alla scadenza del mandato, o dopo lo scioglimento anticipato del Soviet Supremo dell'URSS, il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS conserva i suoi poteri fino alla formazione di un nuovo Presidium del Soviet Supremo dell'URSS da parte del Soviet Supremo dell'URSS sorto dalle nuove elezioni.

54. Alla scadenza del mandato, o in caso di scioglimento anticipato del Soviet Supremo dell'URSS, il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS indice nuove elezioni entro il termine di non più di due mesi dal giorno della scadenza del mandato o dello scioglimento del Soviet Supremo dell'URSS.

55. Il Soviet Supremo dell'URSS di nuova elezione è convocato dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS uscente entro il termine di un mese dalle elezioni.

56. Il Soviet Supremo dell'URSS procede, in seduta comune delle due camere, alla formazione del Governo dell'URSS: il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS.

Capitolo IV

Organi superiori del potere statale delle repubbliche federate

57. Organo superiore del potere statale della repubblica federata è il Soviet Supremo della repubblica federata.

58. Il Soviet Supremo della repubblica federata è eletto dai cittadini della repubblica per la durata di quattro anni. Le quote di rappresentanza sono stabilite dalle Costituzioni delle repubbliche federate.

59. Il Soviet Supremo della repubblica federata è l'unico organo legislativo della Repubblica.

60. Il Soviet Supremo della repubblica. federata:

a) approva la Costituzione della repubblica e vi apporta modificazioni in conformità con l'art. 16 della Costituzione dell'URSS;

b) approva le Costituzioni delle repubbliche autonome che ne fanno parte e determina i confini del loro territorio;

c) approva il piano dell'economia nazionale ed il bilancio della repubblica;

d) gode del diritto di amnistia e di grazia nei confronti dei cittadini condannati dagli organi giudiziari della repubblica federata.

61. Il Soviet Supremo della repubblica federata elegge il Presidium del Soviet Supremo della repubblica federata, composto dal presidente, dai vicepresidenti, dal segretario del Presidium e dagli altri membri del Presidium del Soviet Supremo della repubblica federata. I poteri del Presidium del Soviet Supremo della repubblica federata sono determinati dalla Costituzione della repubblica federata.

62. Per dirigere le proprie sedute, il Soviet Supremo della repubblica federata elegge un presidente e dei vicepresidenti.

63. Il Soviet Supremo della repubblica federata forma il Governo della Repubblica federata: il Consiglio dei commissari del popolo della Repubblica federata.

Capitolo V

Organi dell'amministrazione statale dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

64. Organo esecutivo ed amministrativo superiore del potere statale dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS.

65. Il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS è responsabile davanti al Soviet Supremo dell'URSS e ad esso deve rendere conto e, nell'intervallo tra le sessioni del Soviet Supremo, è responsabile davanti al Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, al quale [parimenti] deve rendere conto.

66. Il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS emana decreti (*postanovlenie*) ed ordinanze sulla base e in esecuzione delle leggi vigenti, e ne verifica l'esecuzione.

67. I decreti (*postanovlenie*) e le ordinanze del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS devono essere obbligatoriamente eseguiti in tutto il territorio dell'URSS.

68. Il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS:

a) Unifica e indirizza il lavoro dei commissariati del popolo federali e federali-repubblicani dell'URSS e degli altri enti economici e culturali ad esso subordinati;

b) adotta provvedimenti per l'attuazione del piano economico nazionale e del bilancio statale, e per il consolidamento del sistema creditizio-monetario;

c) adotta provvedimenti per assicurare l'ordine sociale, difendere gli interessi dello Stato e tutelare i diritti dei cittadini;

d) esercita la direzione generale in materia di relazioni con gli Stati esteri;

e) determina i contingenti annuali dei cittadini sottoposti alla leva per il servizio militare effettivo, e dirige l'organizzazione generale delle forze armate del Paese;

f) forma, in caso di necessità, Comitati speciali e Direzioni generali presso il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS per le questioni attinenti all'edificazione economica e culturale e all'organizzazione della difesa.

69. Il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS ha diritto, relativamente ai settori dell'amministrazione e dell'economia attribuiti alla competenza dell'URSS, di sospendere i decreti (*postanovlenie*) e le ordinanze dei Consigli dei commissari del popolo delle repubbliche federate e di annullare gli ordini e le circolari dei singoli commissari del popolo dell'URSS.

70. Il Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS è formato dal Soviet Supremo dell'URSS, e si compone:

del Presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS;

dei Vicepresidenti del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS;

del presidente della Commissione statale dell'URSS per la pianificazione;

del presidente della Commissione del controllo sovietico;

dei commissari del popolo dell'URSS;

del presidente del Comitato per gli ammassi;

del presidente del Comitato per gli affari artistici;

del presidente del Comitato per gli affari relativi alla istruzione superiore.

71. Il Governo dell'URSS, o il singolo commissario del popolo dell'URSS, cui sia rivolta un'interrogazione da un deputato del Soviet Supremo dell'URSS, sono tenuti a dare risposta orale o scritta alla camera corrispondente entro il termine massimo di tre giorni.

72. I commissari del popolo dell'URSS dirigono i settori dell'amministrazione statale che sono di competenza dell'URSS.

73. I commissari del popolo dell'URSS emanano, nei limiti della competenza dei rispettivi commissariati del popolo, ordini e circolari sulla base ed in esecuzione delle leggi vigenti, nonché dei decreti (*postnovlenie*) e delle ordinanze del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS, e ne verificano l'esecuzione.

74. I commissariati del popolo dell'URSS sono federali o federali-repubblicani.

75. I commissariati del popolo federali dirigono il settore dell'amministrazione statale ad essi affidato su tutto il territorio dell'URSS, sia direttamente, sia attraverso gli organi da essi nominati.

76. I commissariati del popolo federali-repubblicani dirigono il settore dell'amministrazione statale ad essi affidato, di regola, attraverso gli omonimi commissariati del popolo delle repubbliche federate, e amministrano direttamente soltanto un numero determinato e limitato di

imprese incluse in un elenco approvato dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

77. Sono commissariati del popolo federali i seguenti commissariati del popolo:

per la difesa;

per gli affari esteri;

per il commercio estero;

per le vie di comunicazione;

per le poste, i telegrafi, e le radiodiffusioni;

per i trasporti per via di acqua;

per l'industria pesante;

per l'industria della difesa.

78. Sono commissariati del popolo federali-repubblicani i seguenti commissariati del popolo:

per l'industria alimentare;

per l'industria leggera;

per l'industria forestale;

per l'agricoltura;

per i sovchoz cerealicoli e zootecnici;

per le finanze;

per il commercio interno;

per gli affari interni;

per la giustizia;

per la sanità.

Capitolo VI

Organi dell'amministrazione statale delle repubbliche federate

79. Organo esecutivo e amministrativo superiore del potere statale della repubblica federata è il Consiglio dei commissari del popolo della repubblica federata.

80. Il Consiglio dei commissari del popolo della repubblica federata è responsabile davanti al Soviet Supremo della repubblica federata e ad esso deve rendere conto e, nell'intervallo tra le sessioni del Soviet Supremo della repubblica federata, è responsabile davanti al Presidium del Soviet Supremo della repubblica federata, al quale [parimenti] deve rendere conto.

81. Il Consiglio dei commissari del popolo della Repubblica federata emana decreti (*postanovlenie*) ed ordinanze sulla base e in esecuzione delle leggi vigenti nell'URSS e nella repubblica federata, nonchè dei decreti (*postanovlenie*) e delle ordinanze del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS, e ne verifica l'esecuzione.

82. Il Consiglio dei commissari. del popolo della repubblica federata ha diritto di sospendere i decreti (*postanovlenie*) e le ordinanze dei Consigli dei commissari del popolo delle repubbliche autonome e di annullare le decisioni e le ordinanze dei comitati esecutivi dei Soviet dei deputati dei lavoratori dei territori, delle regioni e delle regioni autonome.

83. Il Consiglio dei commissari del popolo della repubblica federata è formato dal Soviet Supremo della Repubblica federata, e si compone:

del presidente del Consiglio dei commissari del popolo della repubblica federata;

dei vicepresidenti;

del presidente della Commissione statale per la pianificazione;

dei commissari del popolo:

per l'industria alimentare;

per l'industria leggera;
per l'industria forestale;
per l'agricoltura;
per i sovchoz cerealicoli e zootecnici;
per le finanze;
per il commercio interno;
per gli affari interni;
per la giustizia;
per la sanità;
per l'istruzione;
per l'industria locale;
per l'economia comunale;
per la previdenza sociale;
del delegato plenipotenziario del Comitato per gli ammassi;
del capo dell'Amministrazione per gli affari artistici;
dei delegati plenipotenziari dei commissariati del popolo federali.

84. I commissari del popolo della repubblica federata dirigono i settori dell'amministrazione statale che sono di competenza della repubblica federata.

85. I commissari del popolo della repubblica federata emanano, nei limiti della competenza dei rispettivi commissariati del popolo, ordini e circolari sulla base e in esecuzione delle leggi dell'URSS e della repubblica federata, dei decreti (*postanovlenie*) e delle ordinanze del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS e della repubblica federata, e degli ordini e delle circolari dei commissariati del popolo federali-repubblicani dell'URSS.

86. I commissariati del popolo della repubblica federata sono federali-

repubblicani o repubblicani.

87. I commissariati del popolo federali-repubblicani dirigono il settore dell'amministrazione statale ad essi affidato, sottoponendosi tanto al Consiglio dei commissari del popolo della repubblica federata quanto al corrispondente commissariato del popolo federale-repubblicano dell'URSS.

88. I commissariati del popolo repubblicani dirigono il settore dell'amministrazione statale ad essi affidato sottoponendosi direttamente al Consiglio dei commissari del popolo della repubblica federata.

Capitolo VII

Organi superiori del potere statale delle repubbliche socialiste sovietiche autonome

89. Organo superiore del potere statale della repubblica autonoma è il Soviet Supremo della repubblica socialista sovietica autonoma (ASSR).

90. Il Soviet Supremo della repubblica autonoma è eletto dai cittadini della repubblica per la durata di quattro anni, secondo le quote di rappresentanza stabilite dalla Costituzione della repubblica autonoma.

91. Il Soviet Supremo della repubblica autonoma è l'unico organo legislativo della ASSR.

92. Ogni repubblica autonoma ha una propria Costituzione, che tiene conto delle peculiarità della repubblica autonoma ed è redatta in piena conformità con la Costituzione della repubblica federata.

93. Il Soviet Supremo della repubblica autonoma elegge il Presidium del Soviet Supremo della repubblica autonoma e forma il Consiglio dei commissari del popolo della repubblica autonoma in conformità con la propria Costituzione.

Capitolo VIII

Organi locali del potere statale

94. Organi del potere statale nei territori, nelle regioni, nelle regioni autonome, nei circondari, nei distretti, nelle città e nei villaggi (*stanica*,

derevnja, chutor, kišlak, aul) sono i Soviet dei deputati dei lavoratori.

95. I Soviet dei deputati dei lavoratori di territorio, regione, regione autonoma, circondario, distretto, città e villaggio (*stanica, derevnja, chutor, kišlak, aul*) sono eletti, rispettivamente, dai lavoratori del territorio, della regione, della regione autonoma, del circondario, del distretto, della città e del villaggio, per la durata di due anni.

96. Le quote di rappresentanza nei Soviet dei deputati dei lavoratori sono determinate dalle Costituzioni delle repubbliche federate.

97. I Soviet dei deputati dei lavoratori dirigono l'attività degli organi di amministrazione ad essi sottoposti, assicurano la tutela dell'ordine statale, l'osservanza delle leggi e la tutela dei diritti dei cittadini, dirigono l'edificazione economica e culturale locale e stabiliscono il bilancio locale.

98. I Soviet dei deputati dei lavoratori prendono decisioni (*rešenie*) ed emettono ordinanze nei limiti dei diritti ad essi conferiti dalle leggi dell'URSS e della repubblica federata.

99. Organi esecutivi e, amministrativi dei Soviet dei deputati dei lavoratori di territorio, regione, regione autonoma, circondario, distretto, città e villaggio sono i comitati esecutivi da essi eletti, e composti dal presidente, dai vicepresidenti, dal segretario e dai membri.

100. Nei piccoli centri abitati gli organi esecutivi e amministrativi dei Soviet rurali dei deputati dei lavoratori sono, in conformità con le Costituzioni delle repubbliche federate, il presidente, il vicepresidente e il segretario, eletti dai Soviet.

101. Gli organi esecutivi dei Soviet dei deputati dei lavoratori devono rendere conto direttamente tanto al Soviet dei deputati dei lavoratori che li ha eletti, quanto all'organo esecutivo del Soviet superiore dei deputati dei lavoratori.

Capitolo IX

Tribunali e Procura

102. La giustizia è amministrata nell'URSS dalla Corte Suprema dell'URSS, dalle Corti Supreme delle Repubbliche federate, dai tribunali

di territorio e di regione, dai tribunali delle repubbliche autonome e delle regioni autonome, dai tribunali di circondario, dai tribunali speciali dell'URSS, costituiti per decisione del Soviet Supremo dell'URSS, e dai tribunali popolari.

103. L'esame delle cause in tutti i tribunali si svolge con la partecipazione di assessori popolari, salvo i casi espressamente previsti dalla legge.

104. La Corte Suprema dell'URSS è l'organo giudiziario superiore. Alla Corte Suprema dell'URSS è affidata la sorveglianza sull'attività giudiziaria di tutti gli organi giudiziari dell'URSS e delle repubbliche federate.

105. La Corte Suprema dell'URSS e i tribunali speciali dell'URSS sono eletti dal Soviet Supremodel'URSS per la durata di cinque anni.

106. Le Corti Supreme delle repubbliche federate sono elette dai Soviet Supremi delle repubbliche federate per la durata di cinque anni.

107. Le Corti Supreme delle repubbliche autonome sono elette dai Soviet Supremi delle repubbliche autonome per la durata di cinque anni.

108. I tribunali di territorio e di regione, i tribunali delle regioni autonome e i tribunali dicircondario sono eletti dai Soviet dei deputati dei lavoratori del territorio, della regione o del circondario, oppure dai Soviet dei deputati dei lavoratori delle regioni autonome, per la durata di cinque anni.

109. I tribunali popolari sono eletti dai cittadini del distretto in base a suffragio universale, diretto ed uguale, e a scrutinio segreto, per la durata di tre anni.

110. Il procedimento giudiziario si svolge nella lingua della repubblica federata od autonoma, o della regione autonoma, in modo che sia assicurata alle persone che non conoscono la lingua la possibilità di prendere conoscenza completa degli atti della causa per mezzo di un interprete, nonchè il diritto di intervenire in giudizio nella lingua materna.

111. La trattazione delle cause in tutti i tribunali dell'URSS è pubblica, in quanto la legge non preveda delle eccezioni, e all'imputato è

assicurato il diritto alla difesa.

112. I giudici sono indipendenti e soggetti soltanto alla legge.

113. La sorveglianza suprema sull'esatta applicazione delle leggi da parte di tutti i commissariati del popolo e degli enti che ne dipendono, come pure da parte dei singoli funzionari, nonché da parte dei cittadini dell'URSS, è affidata al Procuratore dell'URSS.

114. Il Procuratore dell'URSS è nominato dal Soviet Supremo dell'URSS per la durata di sette anni.

115. I procuratori di repubblica, di territorio e di regione, nonché i procuratori delle repubbliche autonome e delle regioni autonome, sono nominati dal Procuratore dell'URSS per la durata di cinque anni.

116. I procuratori di circondario, di distretto e di città sono nominati dai procuratori delle repubbliche federate, con l'approvazione del Procuratore dell'URSS, per la durata di cinque anni.

117. Gli organi della Procura esercitano le proprie funzioni indipendentemente da qualsiasi organo locale, sottoponendosi soltanto al Procuratore dell'URSS.

Capitolo X

Diritti ed obblighi fondamentali dei cittadini

118. I cittadini dell'URSS hanno diritto al lavoro, cioè diritto di ricevere un lavoro garantito e retribuito secondo la quantità e la qualità [delle loro prestazioni]. Il diritto al lavoro è assicurato dall'organizzazione socialista dell'economia nazionale, dall'aumento incessante delle forze produttive della società sovietica, dall'eliminazione della possibilità di crisi economiche e dalla liquidazione della disoccupazione.

119. I cittadini dell'URSS hanno diritto al riposo. Il diritto al riposo è assicurato dalla riduzione della giornata lavorativa fino a 7 ore per l'immensa maggioranza degli operai, dall'istituzione di congedi annuali per gli operai e gli impiegati con mantenimento del salario, e dalla predisposizione di un'ampia rete di sanatori, case di riposo e club, posta al servizio dei lavoratori.

120. I cittadini dell'URSS hanno diritto all'assistenza materiale durante la vecchiaia, nonchè in caso di malattia e di perdita della capacità lavorativa. Questo diritto è assicurato dall'ampio sviluppo dell'assicurazione sociale degli operai e degli impiegati a carico dello Stato, dall'assistenza medica gratuita ai lavoratori, e dall'ampia rete di stazioni di cura messa a disposizione dei lavoratori.

121. I cittadini dell'URSS hanno diritto alla istruzione. Questo diritto è assicurato dall'istruzione elementare, generale ed obbligatoria, dal carattere gratuito dell'istruzione, compresa l'istruzione superiore, da un sistema di borse di studio statali per l'immensa maggioranza degli studenti delle scuole superiori, dall'insegnamento scolastico nella lingua materna e dall'organizzazione dell'insegnamento professionale, tecnico e agronomico gratuito per i lavoratori nelle officine, nei sovchoz, nelle stazioni di macchine e trattori e nei kolchoz.

122. Alla donna sono accordati nell'URSS diritti uguali a quelli dell'uomo in tutti i campi della vita economica, statale, culturale e socio-politica. La possibilità di esercitare questi diritti è assicurata dall'attribuzione alla donna dello stesso diritto dell'uomo al lavoro, alla retribuzione del lavoro, al riposo, all'assicurazione sociale e all'istruzione; dalla tutela, da parte dello Stato, degli interessi della madre e del bambino; dalla concessione di congedi di gravidanza alla donna, con mantenimento del salario, e da un'ampia rete di case di maternità, di nidi e di giardini d'infanzia.

123. L'uguaglianza giuridica dei cittadini dell'URSS indipendentemente dalla loro nazionalità e razza, in tutti i campi della vita economica, statale, culturale e socio-politica, è legge irrevocabile. Qualsiasi limitazione diretta o indiretta dei diritti e, al contrario, qualsiasi attribuzione di privilegi diretti o indiretti ai cittadini in dipendenza della razza o della nazionalità alla quale appartengano, così come qualsiasi propaganda di settarismo razziale o nazionale, ovvero di odio e disprezzo, è punita dalla legge.

124. Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la Chiesa nell'URSS è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa. La libertà di praticare culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini.

125. In conformità con gli interessi dei lavoratori e allo scopo di consolidare il regime socialista, ai cittadini dell'URSS è garantita dalla legge:

- a) la libertà di parola;
- b) la libertà di stampa;
- c) la libertà di riunione e di comizi;
- d) la libertà di cortei e manifestazioni di strada.

Questi diritti dei cittadini sono assicurati mettendo a disposizione dei lavoratori e delle loro organizzazioni le tipografie, le scorte di carta, gli edifici sociali, le strade, i mezzi di comunicazione e le altre condizioni materiali necessarie per il loro esercizio.

126. In conformità con gli interessi dei lavoratori e allo scopo di sviluppare l'autonomia organizzativa e l'attività politica delle masse popolari, è assicurato ai cittadini dell'URSS il diritto di unirsi in organizzazioni sociali: sindacati, consorzi cooperativi, organizzazioni della gioventù, organizzazioni sportive e di difesa, associazioni culturali, tecniche e scientifiche, mentre i cittadini più attivi e più coscienti provenienti dalle file della classe operaia e da altri strati di lavoratori si riuniscono nel Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS, che è il reparto d'avanguardia dei lavoratori nella loro lotta per il consolidamento e lo sviluppo del regime socialista, e che rappresenta il nucleo direttivo di tutte le organizzazioni dei lavoratori, sia sociali che statali.

127. Ai cittadini dell'URSS è assicurata l'inviolabilità della persona. Nessuno può essere sottoposto ad arresto se non in base a sentenza (*postanovlenie*) di un tribunale o con la conferma del procuratore.

128. L'inviolabilità del domicilio dei cittadini e il segreto della corrispondenza epistolare sono tutelati dalla legge.

129. L'URSS accorda il diritto di asilo ai cittadini stranieri perseguitati per avere difeso gli interessi dei lavoratori, o per la loro attività scientifica, o per avere partecipato a lotte di liberazione nazionale.

130. Ogni cittadino dell'URSS è tenuto ad osservare la Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, ad eseguire le leggi,

ad osservare la disciplina del lavoro, a comportarsi con onestà nei confronti del dovere sociale e a rispettare le regole della convivenza socialista.

131. Ogni cittadino dell'URSS è tenuto a salvaguardare e a consolidare la proprietà sociale socialista, come base sacra e inviolabile del regime sovietico, fonte della ricchezza e della potenza della patria, fonte di vita agiata e civile per tutti i lavoratori. Coloro che attentano alla proprietà sociale, socialista, sono nemici del popolo.

132. Il servizio militare generale è obbligatorio per legge. Il servizio militare nell'Armata Rossa

Operaio-contadina è obbligo d'onore per tutti i cittadini dell'URSS.

133. La difesa della patria è sacro dovere di ogni cittadino dell'URSS. Il tradimento della patria – la violazione del giuramento, il passaggio al nemico, il danno causato alla potenza militare dello Stato, lo spionaggio – è punito con il massimo rigore della legge, come il più grave dei misfatti.

Capitolo XI

Sistema elettorale

134. Le elezioni dei deputato a tutti i Soviet dei deputati dei lavoratori – al Soviet Supremo dell'URSS, ai Soviet Supremi delle Repubbliche federate, ai Soviet dei deputati dei lavoratori di territorio e di regione, ai Soviet dei deputati dei lavoratori di circondario, di distretto, di città e di villaggio (*stanica, derevnja, chutor, kišlak, aui*) – sono effettuate dagli elettori in base a suffragio universale, uguale e diretto, e a scrutinio segreto.

135. Le elezioni dei deputati sono a suffragio universale: tutti i cittadini dell'URSS, che abbiano compiuto i 18 anni, indipendentemente dalla razza e dalla nazionalità cui appartengano, dalla fede religiosa, dal grado di istruzione, dalla residenza, dall'origine sociale, dalla condizione economica e dalla passata attività, hanno diritto di partecipare alle elezioni dei deputati e di essere eletti, ad eccezione degli alienati mentali e delle persone condannate dal tribunale alla privazione dei diritti elettorali.

136. Le elezioni dei deputati sono a suffragio uguale: ogni cittadino dispone di un voto; tutti i cittadini partecipano alle elezioni a pari condizioni.

137. Le donne godono del diritto di eleggere e di essere elette alle stesse condizioni degli uomini.

138. I cittadini che prestano servizio nell'Armata Rossa hanno diritto di eleggere e di essere eletti a parità di condizioni con tutti gli altri cittadini.

139. Le elezioni dei deputati sono a suffragio diretto: le elezioni a tutti i Soviet dei deputati dei lavoratori, a partire dal Soviet dei deputati dei lavoratori di villaggio e di città fino al Soviet Supremo dell'URSS, sono effettuate dai cittadini senza intermediari, mediante elezioni dirette.

140. L'elezione dei deputati avviene a scrutinio segreto.

141. La presentazione dei candidati alle elezioni ha luogo per circoscrizioni elettorali. Il diritto di presentare candidati è assicurato alle organizzazioni sociali e alle associazioni dei lavoratori: organizzazioni del Partito comunista, sindacati, cooperative, organizzazioni della gioventù, associazioni culturali.

142. Ogni deputato è tenuto a rendere conto davanti agli elettori del proprio lavoro e del lavoro del Soviet dei deputati dei lavoratori, e può essere revocato in qualunque momento, per decisione della maggioranza degli elettori, secondo le modalità stabilite dalla legge.

Capitolo XII

Stemma, bandiera, capitale

143. Lo stemma di Stato dell'Unione delle Repubbliche socialiste Sovietiche si compone di una falce e di un martello su un globo terrestre disegnato nei raggi del sole e incorniciato di spighe, con la scritta nelle lingue delle repubbliche federate: «Proletari di tutti i Paesi, unitevi!». Al di sopra dello stemma vi è una stella a cinque punte.

144. La bandiera di Stato dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche si compone di un drappo rosso, nell'angolo superiore del quale, presso l'asta, sono disegnati una falce e un martello d'oro,

sormontati da una stella rossa a cinque punte, orlata d'oro. Il rapporto fra la larghezza e la lunghezza è di 1 a 2.

145. La capitale dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è la città di Mosca.

Capitolo XIII

Procedura per la modificazione della Costituzione

146. La Costituzione dell'URSS può essere modificata soltanto per decisione del Soviet Supremo dell'URSS approvata, con la maggioranza di almeno due terzi dei voti, in ognuna delle sue camere.